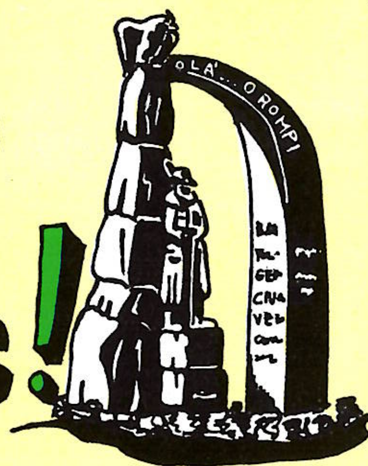


alpin jo, mame!



A.N.A. - ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI | **ANNO XXVI - N. 4 - DICEMBRE 1993**

33100 Udine - Via S. Agostino, 8/A - Tel. 502456 - Sped. in abb. post. gr. IV/70% | **Periodico trimestrale gratuito per i soci**

I magnifici 18 di Rossosch


Adami Giovanni


Bassi Alcide


Buffon Dino


Colomba Bruno


Comoretto Valentino


Cormons Licinio


Della Vedova G.Battista


Dri Gianni


Feruglio Valentino

+


Tioni Fiorello


Perich Franco


Piemonte Giordano


Piemonte Renzo


Pozzo Gino


Rota Bruno


Scarel Luciano


Tonino Enzo


Zoratto Valerio

Gli auguri del Presidente

Il 1993 si sta concludendo e tutti noi lo vogliamo scacciare per gli avvenimenti politici ed economici negativi che l'hanno contraddistinto.

Nel nuovo anno riponiamo sempre i nostri desideri più belli e come sempre molto dipenderà da noi, dalla capacità che ogniuno avrà di cogliere le occasioni propizie, di valutare obiettivamente i fatti.

A noi alpini, il 93 ha dato la soddisfazione di vedere i nostri ragazzi della Julia, impegnati in Sicilia, nell'ordine pubblico e nella missione umanitaria, in Mozambico. Compiti che hanno svolto e stanno svolgendo con grande impegno dimostrandoci come le tradizioni alpine siano immutate.

E' stato un anno positivo anche per i nostri Soci, con un netto miglioramento dei rapporti fra Gruppi e Zone con una ricerca a qualificare sempre più la nostra attività e la vita associativa. A voi Capigruppo rivolgo l'augurio di Buone Feste, di continuare nel vostro difficile e gravoso compito avendo sempre maggiori soddisfazioni che vi ripaghino di quanto fate per l'Associazione.

Auguro a tutti gli alpini ed alle rispettive famiglie serenità e prosperità perché c'è ne bisogno vista la crisi economica ed occupazionale che stiamo vivendo.

Buon Natale ed un felice Anno Nuovo lo rivolgo ai Comandanti, agli ufficiali, sottufficiali ed ai ragazzi della Julia che con la loro dedizione e senso del dovere la fanno essere la più prestigiosa.

Un augurio lo invio ai Parroci dei nostri paesi, che ci sostengono e fanno capire alla gente quanta fede ci sia negli alpini, quanto amore per il prossimo, per la Patria, sia profondamente radicato nei nostri animi.

Ed auspico che il Bambin Gesù illumini e trasfonda l'innocenza in quanti ci considerano cantori della guerra e della sua violenza trascurando, volutamente, i contenuti umanitari, sociali e patriottici che esprimiamo oggi ed abbiamo espresso nella storia del nostro Corpo, scritta dalla gente comune, dalla gente semplice e di origini povere ma ricchissima nell'animo, che ha sempre pronunciato la parola Patria con l'orgoglio di esserne figlia.

Di questa nostra Italia nei suoi precisi confini, conquistati e mantenuti a caro prezzo, imbracciando quelle armi che, sempre queste persone, esecrano nei soldati ma non nelle mani dei delinquenti che uccidono innocenti nelle rapine, negli attentati, nelle lotte etniche.

Buon Natale e che il 1994 ti possa vedere risollevata cara Italia.

Roberto Toffoletti

In copertina:
l'asilo di Rossosch visto da Galliussi.

In quarta di copertina:
il mosaico realizzato a Spilimbergo e la cerimonia inaugurale

Viaggio in Russia per l'inaugurazione dell'asilo



L'asilo in un'immagine fattaci pervenire da un fotografo russo.

Quando un camperista progetta un viaggio come questo, sa' che va incontro a delle grosse incognite, si conoscono le realtà di queste regioni dell'ex blocco comunista, che vanno dall'approvigionamento del carburante, degli alimenti, di ricambi meccanici ecc, qundi si era preparati a tutte le eventuali difficoltà.

È cominciato il mese di febbraio con la richiesta alla Sede nazionale di poter partecipare a cui è seguita l'accettazione e la comunicazione delle modalità di partecipazione.

Rossosch, meta del viaggio è una cittadina di quindicimila abitanti sede, nel corso della seconda Guerra mondiale del Comando del Corpo d'Armata alpino e questi ricordi tramandati dai reduci erano per me un forte motivo di interesse a visitare quei luoghi.

Alla partenza ci siamo trovati in centodieci camper con trecento trenta persone di ogni età, uomini e donne, intere famiglie dal nonno reduce al nipotino, dal camperista esperto agli alpini che lo avevano noleggiato per l'occasione.

Ad ogni tappa i reduci raccontavano la loro esperienza in Russia e questo faceva sentire partecipe a quello che era lo spirito del viaggio, nel quale io ho iparato ad amare questi reduci che hanno sopportato i seimila chilometri in mille peripezie.

Siamo entrati in Austria attraverso il valico di Tarvisio, quindi è stata la volta dell'Ungheria che è stata attraversata tutta fino al confine con l'Ucraina e da quel momento c'è stato l'impatto con un'altra realtà. Per viaggiare negli Stati dell'ex Unione Sovietica ci vogliono permessi speciali, in essi il turismo è assente per cui la nostra organizzazione aveva fatto capo all' agenzia locale Interturist che aveva predisposto un pacchetto comprendente l'assistenza sia in Ucraina che in Russia oltre alla visita ai monumenti delle città di Leopoli e di Kiev, oltre alla sistemazione in parcheggi per la notte. Tutto sembrava tranquillo ma con i russi ci sono sempre sorprese, a cominciare con i costi dei parcheggi (esorbitanti) all'approvigionamento del gasolio con i prezzi sempre in aumento; quello che mi ha infastidito particolarmente è stata la polizia che non ci ha mai abbandonati un istante, scortandoci e limitandoci, sia negli spostamenti che nei contatti con la popolazione. Nei parcheggi, che sembravano dei campi di concentramento, la polizia ci stipava all'inverosimile e poi chiudeva i cancelli con i lucchetti, immaginiamoci se succedeva qualcosa.A qualcuno sono venute le crisi di paura e di sconforto. La sveglia, al mattino, avveniva alle sei e trenta con lo squillo di tromba, presto si diffondeva il profumo del caffè e poi partenza in uno spettacolo bellissimo di questa coda chilometrica che si snodava per la strada collegati dal lavoro dei motociclisti e dialogando con i C.B chiamandoci per numero, quello con cui era contaddistinto ogni mezzo. L'assistenza era data dalla protezione civile di Milano con carro officina e bravissimi meccanici, il carro trasmissioni con la stazione satellitare collegata con Como, autocisterna per il carburante, due furgoni della C.R.I. e carro frigo per le derrate alimentari. Grazie a questi mezzi ed al rispettivo personale è stato risolto ogni problema e ad essi va il plauso di tutti i partecipanti ed in particolare al capo dell'organizzazione il gen. Di Dato. Per citare uno dei moltissimi problemi che sono stati risolti, basti citare quello dell'attraversamen-



I famigerati pullman che hanno deliziato i partecipanti.

to della frontiera tra Ucraina e Russia che era previsto in un determinato valico perchè li erano stati fatti i documenti.

La polizia ucraina che ci accompagnava ci ha giocato un brutto scherzo, forse perchè non abbiamo voluto dargli i dollari che pretendevano, ci hanno portati in un altro valico dove nessuno ci attendeva, tanto meno i documenti per cui, dopo aver contattato la nostra ambasciata a Mosca e lunghe trattative, siamo riusciti a passare, percorrendo strade pessime, viaggiando per molte ore oltre il previsto con relativi problemi di carburante.

Dopo diciassette ore filate di viaggio siamo arrivati a Rossosch dove era stato predisposta un area per il parcheggio; anche qui si era circondati dai poliziotti, in un luogo distante due chilometri dal centro.

Dopo la 'passeggiata' siamo giunti sulla piazza antistante l'asilo, molto bello che contrastava con le costruzioni vicine. Realizzato con i migliori materiali, con tecnologie d' avanguardia è costituito da un piano terra che comprende la cucina, degna del migliore albergo, camerette, sala giochi e uffici mentre il piano primo, ospita saloni didattici.

Molto funzionale e ben rifinito che spero sia tenuto bene dalla gente del luogo anche se per loro non sarà facile visto che non si trova nemmeno un chiodo. E siamo alla data dell'inaugurazione, peccato che piova ma nonostante ciò il piazzale è gremito di gente: italiani e russi che per l'occasione vestivano a festa. Qui abbiamo trovato anche gli altri alpini che erano arrivati con il viaggio aereo.

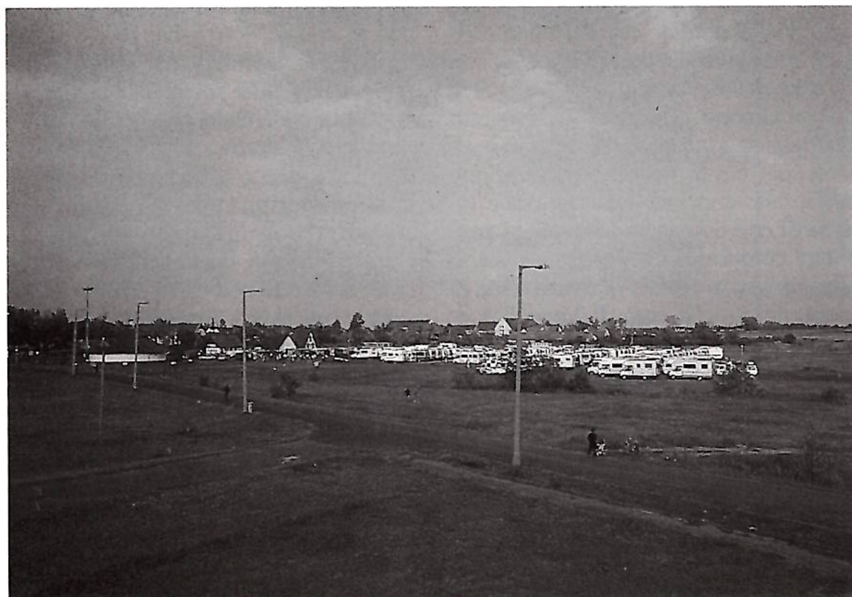
La cerimonia si è svolta come da copione: prima la Messa, poi i discorsi delle autorità, c'erano anche i bambini che si sono esibiti in alcuni balli ed hanno scambiato doni con altri bambini italiani. L'affollamento della piazza non ha permesso di vedere molto comunque sono stati menzionati tutti quelli che hanno lavorato e le difficoltà che hanno incontrato i partecipanti per raggiungere il luogo; si sono scordati dei camperisti ma forse è stata colpa dell'emozione.

Nonostante la polizia è stato possibile avere contatti con la popolazione, tra loro c'era qualcuno che ci voleva conoscere e nonostante la difficoltà della lingua ci si è capiti bene. Ho avuto modo di assistere ad un matrimonio: gli sposi avevano portato un mazzo di fiori al monumento a Lenin poi, nella trattoria ci hanno dato del pane che si cuoce in quell'occasione, un segno di prosperità, ed una bambolina come augurio di fecondità. Immancabile il brindisi con vodka ed i nostri regali.

Come ho detto prima il viaggio è stato motivo per la visita ai luoghi di battaglia: Nikolajewka che dista centocinquanta chilometri da Rossosch. Viaggio effettuato con pullman, anche se il termine per definire questi mezzi è difficile da trovare. Comunque ci sistemano in nove corriere e dopo una ventina di chilometri, sosta tecnica perchè bolle l'acqua. All'interno c'è un caldo insopportabile ma gli autisti ci hanno detto che non possono fare nulla, sono cosi' e basta. Come se non bastasse entrava polvere e gas di scarico il che ci ha deliziati fino alla destinazione, un modesto paese dove ci siamo subito incamminati verso la ferrovia alla ricerca del sottopasso e meno male che i nostri reduci ci hanno dato alcune spiegazioni altrimenti si sarebbe trattato di un comunissimo viaggio. Abbiamo visitato i luoghi dove sono state fatte le fosse comuni, dove non vi è neppure una croce ma solo campi arati.

E venne il giorno del rientro e debbo dire che quando è stata ammainata la bandiera, dal carro trasmissioni, mi sono commosso. Il ritorno si è svolto nella massima tranquillità con un grosso sospiro di sollievo superando la frontiera russa, con una visita alla bellissima città di Kiev dove era ad attenderci una guida che ci informo' di quanto stava accadendo a Mosca, dicendoci che in quel momento la Russia aveva due Presidenti. Negli spostamenti notavamo schieramenti di soldati e di mezzi blindati. Nel pernottamento a Kiev pensavo se ci avessero chiuso i confini ma per fortuna ciò non è avvenuto ed entrare in Ungheria ci è sembrato di essere a casa e qui ci siamo permessi di fare i turisti anche per smaltire tutta la tensione accumulata.

Giorgio Comici



Panoramica dei camper in sosta a Rossosch.

Cronaca e riflessioni di un reduce a Rossosch

Mi lusingava l'idea di presenziare alla cerimonia di inaugurazione dell'asilo di Rossosch, il complesso scolastico voluto, finanziato e costruito dai volontari alpini al quale ha contribuito anche il mio Gruppo di San Daniele del Friuli. Ci ho pensato parecchio, senza venire a capo di nulla. Infatti, al ricordo di essere nato in quella terra, di aver partecipato a quella cruenta campagna di Russia ed alla tragica ritirata, mi pareva un po' strano di potervi ritornare. Non era superstizione e nemmeno timore di dover affrontare il trasferimento in aereo, era una sensazione che non riuscivo a togliermi di dosso e che frenava, in un certo modo, la decisione.

Di solito a tutte le adunate ed alle manifestazioni mi accompagna la moglie. Sentivo il desiderio della sua presenza non solo per farle vedere e conoscere nuovi luoghi ma anche per la sua spensierata e gioviale compagnia ma purtroppo la recente operazione chirurgica che ha subito al cuore sconsigliava di affrontare il viaggio.

Le considerazioni su tutte le premesse ed il desiderio così forte di rivedere quei luoghi mi fecero decidere positivamente. Così, mercoledì 15 settembre, assieme a Eliano Venuti che comando' un reparto di salmerie ed a Gino Piticco anch'essi reduci di Russia, partiamo alla volta di Muggiò Milanese dove ci attendeva il possente artigliere Enrico Giudici, socio del mio Gruppo. Ci offre la cena e poi facciamo una breve visita notturna alla città ma sopratutto ci conferma la promessa di portarci, all'indomani, all'aereoporto di Orio al Serio dove era previsto l'imbarco su arerei dell'Aeroflot con destinazione Mosca e Voronez.

Favoriti da una splendida giornata di sole partiamo da Bergamo alle nove per arrivare puntualmente all'aereoporto di Mosca, trasferimento in pullman all'albergo Inturist e primo impatto con la cucina russa. Dopo pranzo, in pullman raggiungiamo un aereoporto per voli interni ed a bordo di aerei più piccoli partiamo alla volta di Voronez dove arriviamo in serata.All'albergo Rossia abbiamo incontrato gli altri e fatto subito amicizia, tra i primi don Franzoni,M.O. al V.M., Comino di Cuneo, Scotton e Cocco della provincia di Novara. Pioviggina e fa freddo, ci sono quattro gradi, le camere sono decenti con servizi igienici antiquati ma abbastanza puliti; doccia, lavabo e vasca serviti da un unico rubinetto, certo che infissi, piastrelle e pareti soffrivano della mancanza di manutenzione da troppo tempo.



Anche i futuri ospiti hanno voluto dimostrarci riconoscenza.

Al mattino sveglia all'alba, colazione a base di caffèdi orzo, latte, pane scuro, burro, marmellata, cetrioli in agrodolce,pomodori crudi e uova sode. Alle sette partenza a bordo di nove pullman, antiquati e terribilmente rumorosi. Ci scortano due auto della polizia che durante il tragitto verso Rossosch, fanno fermare le auto che provengono in senso inverso. Da Voronez a Rossosch ci sono trecentocinquanta chilometri, il fondo stradale è sconnesso, pieno di pozzanghere, ai lati le corsie di emergenza sono impraticabili per il fango. In Russia le chiamano autostrade, ai lati boschi, campi senza fine, in lontananza si scorge qualche villaggio, case rabberciate alla meglio, dal 42 non ho trovato alcun cambiamento, forse sono peggiorate, allora avevano bei tetti in paglia oggi in lamiera arrugginita, rapezzati con pezzi di eternit.

Più guardavo questo panorama e più mi chiedevo perchè tutto questo abbandono,tutta questa miseria. La Russia da quel lontano periodo in cui vissi da bambino è peggiorata in ogni senso. Di bello sono rimasti solo i boschi, le grandi distese di terra coperte di girasoli ancora da raccogliere, qualche campo sterminato di frumento appena nato, distese rotte da qualche collinetta.

Lungo la strada ci fermiamo presso un fabbricato fatiscente che è un posto di polizia, alla quale mi rivolgo in russo per chiedere di usare i servizi igienici, la risposta è njet perchè non ci sono, è stato provvidenziale il vicino bosco. Finalmente arriviamo a Rossosch, breve sosta davanti all'asilo dove c'erano i preparativi per la cerimonia dell'indomani. Si avvicinarono sciami di ragazzi per venderci oggetti di ogni genere. Il tempo di scattare qualche foto di scoprire che al posto del cimitero militare c'è un parco e via alla volta di Nikolajewka. Qui ci conducono al famoso terrapieno e mi è ritornato alla mente quando mi trovavo li anch'io, tutto era ricoperto di neve, quando lo ho superato e non passai per il tunnel. Oggi è tutto cambiato e le guide ci indicarono un tunnel che non assomiglia neppure a quello. Dopo vani tentativi di trovare il famoso sottopasso ci portarono alla fossa comune dove don Franzoni celebro' la Messa. A tarda sera riprendiamo il viaggio ed alle due arriviamo in albergo a Voronez.In tutto il giorno non abbiamo visto cibo se non le mele che alcune donne ci hanno dato a Nikolajewka, ridordandomi le donne che allora mi hanno aiutato. Quindi a letto senza cena, niente acqua calda e così abbiamo dedotto quale risparmio abbia realizzato la agenzia viaggi.

Era già domenica e di li a qualche ora avremmo dovuto ripartire. Per un ennesimo disguido invece



Soci di Moruzzo ed il consigliere nazionale Molinaro all'ingresso.

delle sette siamo partiti alle otto. trecentocinquantachilometri di pullman assordante sotto una pioviggine. Arrivammo in tempo per la cerimonia che si è svolta sotto una pioggia battente; dopo la bella allocuzione del Presidente Caprioli, sono intervenuti il sindaco della città, il Ministro della Difesa Fabbri, che ha parlato in modo scolastico, distaccato da quelli che sono i sentimenti dei reduci presenti. Infine ha preso la parola un generale russo, rubicondo e simpatico, che ha ben inquadrato le cose esprimendo parole di plauso ai «fucilieri delle Alpi» con un atto di squisito altruismo. Sono seguite esibizioni dei bambini nei bellissimi costumi locali. Abbiamo visitato il fabbricato, costruito alla perfezione, con grande professionalità.

Infatti subito è balzata agli occhi la finezza nell'esecuzione anche nelle rifiniture. Sono stati ammirati i mosaici, i servizi, le belle cucine, le aule spaziose. A fare da contrapposizione erano i fabbricati pubblici, fatiscenti che ci hanno fatto immaginare come si potrà ridurre, nelle loro mani, il nostro bellissimo asilo. Dopo una breve visita ai dintorni facciamo rientro a Voronez dove arriviamo in tempo per la cena.All' indomani decisi di rimanere in città per una visita ai suoi monumenti ed alla sera don Franzoni ci invito' per assistere alla messa nella sua camera, rito che dedicammo ai nostri compagni che non ritornarono. Io recitai la preghiera dell'alpino con un forte groppo alla gola.

Al mattino seguente, sveglia ad un ora decente e partenza alla volta dell'areoporto dei voli interni, destinazione Mosca. Siamo stati alloggiati al Kosmos, un albergo da tremilacinquecento posti. Nella capitale abbiamo fatto una visita ai maggiori monumenti e preso contatto con la vita russa, le code interminabili ecc. Ma è giunto anche il giorno della partenza per l'Italia, all'aeroporto di Mosca avevamo quale indicazione solo il cartello della nostra guida con la scritta A3, i controlli alla dogana sono stati a dir poco esasperati, quando sono passato è subito scattato l'allarme, i poliziotti si sono precipitati ad aprirmi la borsa per scoprire i segreti che custodiva,erano tre orologi di poco prezzo che li hanno fatti rimanere proprio male. Si parte in orario perfetto, a bordo pranzo buono, tutto regolare fino a Bergamo dove siamo atterrati dopo una breve attesa per l'interferenza di alcuni voli militari.

Quando abbiamo toccato terra abbiamo tirato un sospiro di sollievo e fatto un meritato applauso al simpatico Comandante Ad attenderci era puntuale l'amico Giudici con il quale ci siamo bevuto un ottimo bicchiere del Collio.

Il viaggio di ritorno, in auto, si è svolto velocemente fino a Precenicco, dove a casa del Piticco non è mancato un buon bicchiere di bianco casalingo e dell'ottimo formaggio.

Poi a Udine ho riconsegnato nelle mani della moglie Eliano Venuti e finalmente a S. Daniele a riabbracciare la mia, senza rimpianti per non averla coinvolta in un insostenibile tour de force. La mia esperienza di questo viaggio ha compensato tutti i sacrifici è stato meravigliosa questa ennesima testimonianza del miracolo compiuto dagli alpini in Russia, un monumento duraturo, all'altruismo ed alla solidarietà, alla fratellanza ed alla pace tra i popoli. Ancora una volta gli Alpini d'Italia si sono distinti per grandezza e nobiltà d'animo.

Alberto Taboga
Un reduce di Russia

È morto il pittore Bepi Liusso

All'età di 82 anni è spirato nella sua casa di via Zoletti, a Udine. Profondamente legato al suo Friuli ne ha illustrato ogni angolo più caratteristico.

Biagio Marin lo ha definito: poeta, pittore valido e questo gli piacque molto. Di lui si ricorderanno le illustrazioni che ci ha voluto donare, dell'adunata di Udine nell'83.

Gli alpini lo piangono, infatti era rimasto solo, vedovo e privato del figlio, morto in un incidente stradale, e gli augurano di entrare nel Paradiso di Cantore.



Proficua e concreta carrellata sulle nostre problematiche

31 ottobre: l'ospitale sede ANA di Passons accoglie Capi Gruppo o loro Delegati che hanno risposto all'appello in maniera plebiscitaria (oltre il 95% dei Gruppi era presente); irrisorie, pertanto, le assenze che, però, vanno rimarcate quale unico neo di un incontro svoltosi all'insegna della concretezza, della schiettezza, della serenità di dibattito. Altro motivo di soddisfazione: all'intera riunione è stato presente il gen. Scaranari, nuovo comandante della Julia al quale il Presidente Toffoletti ha rivolto un caloroso saluto a nome di tutti i Gruppi della Sezione.

Prima di iniziare i lavori si è svolta la cerimonia dell'alza bandiera e della deposizione di un omaggio floreale al cippo commemorativo eretto sul piazzale della Sede.

Nell'accingersi ad affrontare i temi all'ordine del giorno Toffoletti ha rivolto l'invito al consueto omaggio al Tricolore: il gesto va inteso quale nostro rinnovato impegno di fedeltà ai valori propri dell'Associazione e quale affettuoso abbraccio ai ragazzi della nostra Julia impegnati in Mozambico.

Sintetizziamo, ora, le comunicazioni del Presidente (che era affiancato dai due vice presidenti, dal presidente onorario, dal col. Jogna, dal cons. nazionale Molinaro).

SITUAZIONE SOCI 1993: n. 12.566. Lieve flessione rispetto al 1992.

Tutti ne conosciamo i motivi; con gli attuali criteri di arruolamento i nostri organici sono necessariamente destinati a ridursi; necessario far fronte al calo quantitativo con un ulteriore miglioramento qualitativo del nostro operare.

Apprezzamento per il quotidiano impegno dei Capi Gruppo, spesso non ripagato da adeguate soddisfazioni; ma non è giusto dover contare solo sulla loro profusione di energie, è necessario «scuotere» anche i Consiglieri che dovranno fare da tramite con i Soci.

Non corriamo, infine, il rischio che — dietro il Capo Gruppo — non ci sia nessuno che un giorno lo possa avvicendare.

BUROCRAZIA: c'è stata qualche lamentela per la «burocrazia» sezionale. Il Presidente chiarisce che è stato necessario ricorrervi per porre ordine in una serie di risultanze discordanti. La richiesta del congedo o del foglio matricolare, pertanto, non è prova di sfiducia bensì esigenza operativa.



L'intervento del gen. Scaranari che ha presenziato ai lavori.

RIUNIONI DI ZONA: Toffoletti esprime le sue impressioni «dal vivo», avendo partecipato ad alcuni incontri: si svolgono in un clima di serenità e schiettezza che non turba minimamente l'atmosfera di armonia.

Oggi più di sempre abbiamo la necessità di avere una forza, di essere una forza: la polverizzazione rischia di creare dispendio di energie con risultati inadeguati rispetto agli sforzi profusi.

Questo concetto vale anche per l'organizzazione delle nostre manifestazioni; facciamole, pertanto, assieme, a livello territoriale ampliato; per inciso alleggeriremo anche l'impegno della Julia «che noi invitiamo perché è parte di noi stessi».

E parlando di manifestazioni, il Presidente chiede ancora una volta una maggior informazione alla Sezione, un po' più di cronache (che non occorre siano il «pezzo» già pronto; bastano gli elementi essenziali per consentire alla Redazione di approntarlo).

Ma il tema è più ampio: il nostro giornale va utilizzato meglio; è aperto ai Soci che sono invitati a collaborarvi, dibattendo le nostre problematiche, i nostri punti di vista, le nostre aspettative, le nostre realtà locali (sociali, storiche, geografiche, i problemi delle valli, i ricordi e gli aneddoti sul passato del Friuli che per decenni è stato teatro di eventi bellici, i ricordi di guerra e prigionia ecc.). In proposito, e giustamente, cita l'interessante e «proficua» produzione di Federico Buliani.

È anche, questo, un modo di avvicinare i giovani, di far conoscere loro le cose con un'immediatezza che un libro non può dare.

E forse, così facendo, contribuiremo a far sì che questi giovani — che a fine naia si avvicinano a noi con entusiasmo — non si allontanino dopo pochi anni.

Toffoletti insiste perché sul nostro giornale diamo notizia delle attività svolte: d'accordo la modestia, ma l'informazione può essere di stimolo (cita, come caso emblematico, l'aiuto dato a don Larice per «mettere a posto» la sua scuola di disegno: l'informazione si è avuta incidentalmente!).

ALFIERI: il gagliardetto è un simbolo; rappresenta i Soci viventi e ricorda quelli scomparsi.

Il comportamento dignitoso dell'alfiere, pertanto, non è solo un fatto formale.

GRUPPO SPORTIVO ALPINI: il ruolo del G.S.A. non è ancora del tutto chiaro, la sua autonomia è ancora oggetto di discussione.

La partecipazione alle gare, da parte dei Gruppi della Sezione, si identifica con il bussare quasi sistematicamente alla porta di quello di Tarvisio.

Dopo queste considerazioni e dopo aver informato che si stanno organizzando corsi di sci da fondo aperti anche ai bambini delle elementari, il Presidente lancia la proposta di censire — Gruppo per Gruppo — i Soci che fanno attività sportiva: ciò al fine di avere un quadro sezio-

nale al quale attingere per partecipare alle varie gare nazionali. Inviare, pertanto, gli elenchi nominativi alla Sezione, specificando per ogni Socio se agonista o dilettante. Specialità interessate: sci, bocce, tiro a segno.

ADUNATA SEZIONALE: nel corso di una riunione di zona è stata avanzata la proposta di realizzare una adunata sezionale. Potrebbe essere la conclusione dell'attività di ripristino dei sentieri o dell'attività di protezione civile. Ne discuterà, comunque, il Consiglio Sezionale.

RAPPORTI CON GLI ALPINI IN SERVIZIO: occorrerebbe un contatto più «caldo» con i nostri giovani in divisa. Quando ci incontriamo, loro sono inquadrati e noi siamo sul palco. Si potrebbe pensare a qualche incontro (fuori o dentro la caserma) al di fuori di quelli tradizionali sopra citati (festa di corpo o giuramento).

INCONTRI TRIVENETI: sono incontri positivi. Per citare un esempio: quello svoltosi in aprile a Bolzano ha portato, in quella città, una ventata di italianità.

Per il 1994 ne sono già stati fissati due: Verona e Cortina. La Sezione di Feltre, inoltre, forte della positiva esperienza della trasferta a Bari via mare, per ottobre organizza una nave con meta Cefalonia. Dopo un cenno alle manifestazioni dei giorni 1, 2, 4 novembre, il Presidente tocca un tasto che presenta delicate implicazioni: le lamentele degli esercenti per la presunta «concorrenza» che si trovano ad affrontare laddove esistono SEDI DI GRUPPI con annesso posto di ristoro.

Toffoletti informa che il vice presidente nazionale degli esercenti, Caliz, da buon alpino, ha cercato di ridimensionare l'argomento, chiarendo che non si tratta di concorrenza, che non si può considerare il bicchiere bevuto in sede alla stregua di una somministrazione a pagamento; il problema comunque sussiste e sarà cura della Sezione, prossimamente, diffondere ai Gruppi informazioni dettagliate con riferimenti a vincoli, obblighi di legge, normative amministrative, fiscali, sanitarie.

DISTINTIVO: è unico: tondo, verde, con la penna all'interno. Altre elaborazioni possono essere simpatiche ma il nostro vero distintivo è uno solo. Fra l'altro — e tutti lo abbiamo sperimentato — è un talismano: l'incontro con una persona che lo porta fa cadere automaticamente ogni barriera.

MANTENIMENTO DELLE BRIGATE ALPINE: 143 deputati hanno presentato una mozione per il mantenimento delle attuali brigate alpine. C'è in previsione una drastica riduzione dei reparti dell'esercito: ebbene noi diciamo che se deve succedere la scure cada sui reparti meno efficienti, non sugli alpini cui universalmente viene riconosciuta un'alta capacità operativa. E qui siamo toccati anche noi: facciamoci sentire come forza portante, di cultura, di valori sociali.

QUOTA SOCIALE: già nell'assemblea dello scorso marzo era stato approvato l'aumento per il 1994 a lire 18.000. Giorni fa la Sede Nazionale ha deciso alcune novità in tema di «amici degli alpini»:

- si chiameranno «soci aggregati»
- la quota del bollino sarà uguale a quella dei soci effettivi (e non, pertanto, maggiorata come in passato). Per i «soci aggregati» restano le note limitazioni: no sfilate, no cappello, no distintivo.

In proposito, una raccomandazione: non inflazionare il numero degli «aggregati»; vagliare con attenzione le richieste di adesione, che devono essere supportate da motivazioni concrete.

L'argomento quota 1995 verrà affrontato nell'assemblea del prossimo marzo: è probabile che, seppur contenuto, ci sia un aumento dovuto — come sempre — agli esorbitanti costi di spedizione postale.

ADUNATA NAZIONALE 1994: si svolgerà il 14/15 maggio a Treviso. Vi saranno manifestazioni anche in zone limitrofe (Treviso è piccola). Vista la vicinanza, non ci sono problemi di pullman o di alberghi: conseguentemente non vi dovrebbero essere problemi per una massiccia partecipazione dei nostri soci. Ancora una volta una particolare raccomandazione sul comportamento degli alfieri.

La parola passa al col. Jogna che relaziona sull'attività di

RIPRISTINO SENTIERI: 7 i sentieri assegnati; 23 i Gruppi che si sono offerti di lavorare: anche quest'anno, pertanto, si è lavorato con raggruppamenti (bisognerà migliorare il collegamento fra i Gruppi che operano sullo stesso sentiero). Ricordato che la

Calendario delle manifestazioni

12 DICEMBRE — **UDINE**
Riunione del Consiglio Sezionale

Natale 93
Sezione e Gruppi con gli anziani

6 GENNAIO — **UDINE**
Piazza Libertà - Tradizionale concerto delle Fanfare degli Alpini e dei Bersaglieri

30 GENNAIO — **CARGNACCO**
51° anniversario di Nikolajewka
ore 10.30 cerimonia al Tempio

6 MARZO — **UDINE**
Assemblea annuale dei Delegati.
ore 8.30 sala del cinema Centrale
ore 12.00 deposizione di una corona al Tempietto ai caduti in Piazza Libertà.

27 MARZO — **MURIS**
Raduno sezionale alla chiesetta della Julia ed anniversario del naufragio della nave Galilea.

25 APRILE — **SELLA NEVEA**
39° edizione della Sci alpinistica del Monte Canin.



Una veduta dei numerosissimi capigruppo.

parte burocratica è ridotta al minimo (compilazione di 2 moduli a consuntivo), Jogna afferma che l'esito dell'operazione è andato al di là delle più rosee aspettative. Di rilievo i lavori sui sentieri 702 (distrutto per lunghi tratti) e 649 (che fino ad ora, per il suo grado di difficoltà, era mantenuto dalla Julia).

Interviene, in proposito, De Monte (Chiusaforte) che — dopo aver riferito sulle peripezie di un socio CAI multato e denunciato a seguito di interpretazioi probabilmente errate della legge Galasso — (la cosa comunque non tocca la nostra Sezione, anche se offre lo spunto per eventuali verifiche e delucidazioni con la Direzione Regionale delle Foreste) fornisce una serie di utili consigli: curare la segnaletica ai bivii; nel rifacimento dei ponticelli non lesinare su qualità e quantità del legname; se c'è neve la segnaletica scomparve: ovviare con piccole piramidi di sassi; tagliare non solo gli arbusti sul ciglio ma anche quelli a monte: infatti quando nevica gli stessi si piegano sulla mulattiera; in presenza di interventi impegnativi effettuare una ricognizione con un esperto del CAI: non sempre, infatti, il socio di pianura ha tutte le cognizioni sui problemi della montagna.

Toffoletti ringrazia Jogna e De Monte e passa la parola a Buratti per la relazione sulla

PROTEZIONE CIVILE: A livello sezionale gli iscritti sono 480 (non è esaltante l'incremento di 30 unità rispetto al 1992); all'esercitazione «Torre 93» effettuata in concomitanza con la giornata nazionale della P.C. hanno partecipato 200 volontari; una trentina ha partecipato all'esercitazione di Gorizia; diversi — infine — gli interventi delle squadre ANA a livello locale in occasione di allagamenti e frane conseguenti al maltempo (opportunità di segnalare alla Sezione l'avvenuta realizzazione di tali attività locali).

Buratti ricorda che, una volta data l'adesione, bisogna partecipare, altrimenti va in crisi l'organizzazione. Per il 1994 è ancora tutto da definire: certamente ci sarà un'esercitazione a livello sezionale; se ne parlerà con i responsabili dei vari Gruppi entro il prossimo febbraio.

La parola ritorna a Toffoletti su questo argomento «difficile da gestire e da capire». Abbiamo costituito delle squadre a livello nazionale; sono Soci ANA che si sono dati disponibili: nessuna interferenza pertanto con le altre associazioni locali. Nulla vieta che le squadre ANA collaborino con i Comuni o che, specie nelle piccole realtà, il nostro Socio confluisca nella squadra comunale. Dove, però, c'è la possibilità di formare una squadra alpina lo si faccia e ci si metta a disposizione del Comune. A livello nazionale Udine è l'unica Sezione che ha stipulato una convenzione con la Regione, mettendo bianco su nero in materia di rapporti. La Sezione ha anche stipulato una polizza assicurativa (la Regione non si è ancora adeguata); quanto alla conservazione del posto di lavoro è noto che non sussistono problemi di sorta.

Dopo aver distribuito gli attestati di partecipazione ai Gruppi che hanno collaborato alle iniziative «Sentieri» e «Protezione Civile» Toffoletti affronta un ulteriore argomento: la ELEZIONE DEI CONSIGLIERI SEZIONALI 1994: nel corso dell'assemblea del prossimo marzo ne dovremo eleggere 9: 1 in sostituzione del dimissionario Gori; 6 in sostituzione di Muzzolini, Chiementin, Cosani, Cuberli, Molinaro, Nassimbeni, tutti rieleggibili; 2 in sostituzione di Buratti e Fortuna (non rieleggibili per avvenuto compiuto secondo triennio).

AIUTI PER IL MOZAMBICO: ove sta operando la Julia. Si è letto, dai giornali, della proposta dei cappellani militari. Dubbi restano se orientarsi su materiali o offerte in denaro. Opportuno, pertanto, attendere le verifiche in loco a cura di don Carmelo; i Gruppi ne verranno informati. In tema di «interventi sociali» fa piacere la notizia che, relativamente a Rossosch, il Presidente Nazionale Caprioli si sia detto entusiasta dell'apporto della Sezione di Udine.

INTERVENTO DEL COMANDANTE DELLA JULIA

Il gen. Scaranari esordisce esprimendo il piacere di passare la mattina in mezzo a «gente concreta e seria, con i piedi per terra» come sta dimostrando l'andamento della riunione.

E così sarà per il suo intervento: concretezza, chiarezza, elementi fondamentali per evitare distorsioni.

È palese l'orgoglio di essere il comandante della «prima brigata del mondo»: quella Julia nel cui ambito per la prima volta mette piede, dopo un servizio che lo ha visto sia in altri reparti operativi sia allo Stato Maggiore. Allacciandosi alle considerazioni di Toffoletti circa la certa riduzione degli organici dell'esercito e sulle conseguenze che si potranno ripercuotere sulle truppe alpine il Comandante ha svolto una ampia panoramica sulle motivazioni e sul prevedibile evolversi del problema.

L'intervento, articolato ed estremamente lineare, è stato utilissimo ai presenti per comprendere meglio lo spirito delle decisioni che si stanno prendendo.

Il generale ha informato sul brillante esito della partecipazione della Julia ad una marcia di pattuglia, svoltasi in Inghilterra (durata 4 giorni e 3 notti consecutive) in ambito NATO: si è piazzata fra le 5 migliori!

Sul Mozambico, dopo aver conosciuto sul posto la realtà e la miseria di quelle popolazioni, condivide la proposta di aiuto: «aiutiamoli, però, a costruirsi il loro futuro».

Con la partenza, a metà novembre, dell'ultimo contingente dei nostri alpini la Julia subentra integralmente alla Taurinense, con grosso sforzo sia organizzativo che finanziario. In loco, il comando è affidato al col. Zambelli.

Prima di concludere il suo apprezzato e seguito intervento l'illustre ospite ha accennato ai futuri impegni — gravosi ma qualificanti — che a breve termine vedranno coinvolta la brigata.

Alla fine, calorosi e convinti applausi ed il grazie di Toffoletti per «la disponibilità, per la considerazione che ha avuto per noi, per quanto ci ha detto, dimostrando di considerarci parte della Julia».

La parola, ora, ai presenti, per eventuali

INTERVENTI.

- Taboga: lamenta che, un articolo del Gazzettino, attribuisca alla Sezione di Treviso l'iniziativa di Rossosch; rivolto al consigliere nazionale, auspica un numero unico sull'Adunata di Bari («per altre adunate, meno sentire, è stato fatto di più») e maggior spazio su quanto realizzato a Rossosch

- Burigotto: ringrazia il comandante della Julia per quanto ci ha detto: ci aiuterà a chiarire molte cose; circa l'assemblea sezionale dello scorso marzo lamenta uno scandimento di contenuti da parte dei partecipanti: è assurdo togliere tempo a relatori qualificati per lamentarsi della poca colla sui bollini, delle loro dimensioni o di quelle dei manifesti; l'assemblea è occasione per parlare di cose concrete, non di dettagli insignificanti.

- Buliani F.: si continua a parlare di G.S.A. «Basta con gli equivoci» (alpini o artigiani). Circa gli aspetti operativi ricorda che il riferimento è la Sezione, non il Gruppo di Tarvisio o i telefoni privati e di ufficio del suo capo gruppo; ricorda ancora che nelle gare più sono i partecipanti più alto è il punteggio che si acquisisce (pertanto è illogico puntare solo su Tarvisio). Completa, poi, il «vademecum» di De Monte: nell'attività di ripristino dei sentieri ricordare le canalette per il deflusso dell'acqua.

- Martinis: ringrazia Alpin jo mame; nella sua attività di insegnante gli è servito per far conoscere ai suoi allievi argomenti tipo portatrici carniche, Pasqualino Tolmezzo ecc.

- D'Agostini: invitati i presenti a Bressa per il 6 novembre, quando si inaugurerà un'area verde totalmente realizzata dagli alpini — senza alcun contributo — rileva che alla fiaccolata del 4 novembre sono sempre meno i gagliardetti e gli alpini: per rivitalizzare la cerimonia propone di renderla sezionale.

- Forabosco: segnala le difficoltà economiche della Sezione di Biella che sta costruendo una casa per handicappati ed auspica un aiuto anche dai nostri Gruppi.

- Martina: positiva l'esperienza di presentare una cassetta con argomenti alpini ad una scuola media. Consiglia ai Gruppi di muoversi analogamente.

- Buttazzoni: sottolinea l'onere economico ed organizzativo relativi alla fiaccolata. «Almeno ci fosse la soddisfazione di una massiccia presenza».

- Boscolo: auspica un maggior contatto con elementi locali per la conoscenza della zona ove verranno ripristinati i sentieri nonché la possibilità di conoscere i programmi con maggior anticipo onde poter sfruttare al meglio la disponibilità di tempo dei volontari.

A tutti, per gli argomenti di specifica competenza, hanno risposto Toffoletti, Molinaro, Jogna.

Alle 12,30 — dopo tre ore di serrato impegno (e con «solo» tre richiami all'ordine da parte del Presidente!) si passa al rancio, consumato negli stessi locali e curato dal Gruppo di Passons: grazie a volontari e volontarie che lo hanno confezionato e distribuito.

Toni Grasso

Informatica, statistica e lezioni di «Armi e tiro»

Per molti anni chi osava affermare che la strage della foresta di Katin non era opera di Hitler ma di Stalin, veniva messo a tacere con una sola parola «nazifascista». E per anni vennero qualificati razzisti quei giornalisti che accennavano all'esistenza della mafia e della camorra. Come noto si tratta di fenomeni sociali e veniva risposto: da attribuirsi all'emarginazione ed al secolare disinteresse dello Stato per il meridione.

Tuttora chi si permette di reclamare perchè alcuni quartieri di Milano sono invivibili per la presenza di viados o a Roma azzarda di attribuire parte dei furti e dei borseggi, ai minorenni organizzati, dei nomadi, si sente accusare quanto meno di intolleranza per i diversi, quando non viene definito sinteticamente, razzista.

E razzista è qualificata la nostra protesta, quando abbiamo rilevato che nel 1992 alla Brigata Alpina Julia sono affluiti giovani di provincie non alpine e l'89% dei giovani friulani sono stati destinati a reparti non alpini.

E, poichè abbiamo affacciato il dubbio che non si tratti di errori del cervellone, ironicamente ci è stato detto di non fare «fantapolitica».

Tutti sanno quali sono i presupposti fondamentali delle Truppe Alpine: reclutamento regionale, idoneità fisica, requisiti professionali quali l'appartenenza al C.A.I., FISI, GSA ecc.

Coloro che si interessano di informatica sanno che il cervellone non fa errori (se non li fanno gli uomini).

È evidente quindi che successivamente sono state apportate variazioni al programma. Perche?

Un tale, che si dice se ne intenda, un giorno affermò: a pensar male si fa peccato, ma spesse volte si indovina.

Noi che alla Scuola Ufficiali abbiamo studiato «armi e tiro» diciamo: quando troppi colpi vanno fuori dalla rosa di tiro è il caso di accertarne la causa o, forse di cambiare il capopezzo. Che sia il caso di controllare il «falso scopo»?

Luigi Grossi

Ricordi di guerra di un alpino pontebbano

Il 12 agosto del 42, appena uscito dalla Scuola Militare di Aosta partii per la Russia con la 71° Compagnia del Btg. Gemona.

Alla stazione di Udine c'era mia sorella, venuta a salutarmi, che si sciolse in lacrime ed il mio capitano Guido Renzo Gilioli le disse di non piangere perchè torneremo.

Arrivammo in Russia e la situazione sembrava abbastanza tranquilla, io ero portaordini. A metà dicembre fummo trasferiti a Jvanowka, dove avevano ceduto le unità tedesche e la nostra fanteria. Riuscimmo a fermare i russi ma vedevamo che con il passare dei giorni la situazione si faceva sempre più insostenibile. Allora ero giovane ed incosciente ed affrontavo la prima linea con coraggio lanciandomi a portare i messaggi a destinazione. Al Comando incontravo spesso il capitano Franco Magnani che fu decorato di M. d'Oro che riusciva sempre ad infonderci coraggio. Per il mio incarico stavo sempre all'aperto e così mi beccai un congelamento; fui ricoverato in un isba e curato dalle donne russe. In seguito fui inviato all' ospedale di Karcov da dove fui dimesso per il rimpatrio. In quell'inferno le tradotte venivano prese d'assalto ed io debbo ringraziare un bersagliere sardo che mi aiuto' a salire ed il 3 marzo del 43 raggiunsi l'ospedale di Salsomaggiore.

Oggi non posso scordare quei gesti di solidarietà, il coraggio e la sfortunata sorte toccata al capitano Gilioli che non torno' come tanti miei compagni.

Aldo Macor

Forze Armate: il vero problema

In precedenti occasioni ho avuto modo di occuparmi dei criteri di assegnazione dei giovani friulani alla Brigata alpina «Julia», che appaiono quanto meno discutibili - se visti alla luce del principio regionale di Truppe Alpine - e della nostra posizione nei confronti delle Forze Armate.

In entrambi i casi ponevo indirettamente delle domande tendenti far luce su atteggiamenti non del tutto convincenti delle autorità responsabili, ma da nessuna parte è giunta alcuna risposta.

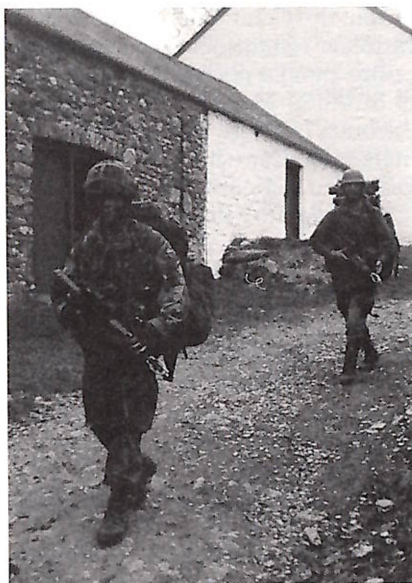
Avevo anche auspicato un maggior interesse della classe politica nei confronti dell'istituzione militare, negletta sia sotto il profilo della considerazione sia sotto l'aspetto delle risorse disponibili.

In questo momento mi preme porre in risalto che il nostro parlamento, cui è affidato il potere legislativo, anzichè porre mano ad una improcrastinabile ristrutturazione dell'apparato militare ispirata al «nuovo modello di difesa», si occupa con grande alacrità di provvedimenti che, lungi dal risolvere il problema fondamentale, possono rappresentare un ottimo mezzo per riconquistare il consenso in gran parte perduto a causa di comportamenti a dir poco vergognosi e, in ultima analisi, a richiamare il favore degli elettori.

Si tratta della nuova legge sull'obiezione di coscienza e di una revisione dell'istituto della rappresentanza militare.

In merito alla prima va sottolineato che la legge già pronta fu rinviata al Parlamento dal Presidente della Repubblica Francesco Cossiga, che si rifiutò di promulgarla, forse preoccupato dall'effetto dirompente che avrebbe avuto la sua entrata in vigore.

Senza entrare nel dettaglio del provvedimento, basti dire che esso non richiede più lo svolgimento di approfonditi e seri accertamenti sul giovane che si dichiara obiettore, allo scopo di appurarne la coerenza con le idee e gli ideali professati, ma concede in sostanza a tutti di evitare il servizio militare. A dire il vero, non a tutti, perché coloro che hanno precedenti penali devono fare il soldato. Ciò significa non che tutti i soldati saranno delinquenti, ma che tutti i delinquenti che abbiano l'idoneità fisica entreranno a far parte delle Forze Armate. Questo, ovviamente, renderà molto facile la comandabilità delle unità e consentirà ai nostri reparti di poter inquadrare certamente il «meglio» di quanto disponibile in fatto di giovani. Ma non basta.



Al giovane obiettore sarà concesso in larga misura di prestare la sua opera presso enti di sua scelta o di suo gradimento. In tale quadro, mentre colui che indossa l'uniforme e che ha quindi l'onore e l'onere di «servire in armi la Patria» sarà avviato ai reparti secondo le esigenze della difesa, cioè in una località qualsiasi del territorio nazionale o addirittura all'estero, qualora la situazione lo richiede, chi sceglie la più facile via dell'obiezione sarà favorito al punto di andare o di restare dove vuole!

Bastano queste brevi note per capire l'atteggiamento del Presidente Cossiga, che fra tutti i nostri Capi dello Stato si è dimostrato senz'altro, il più attento ai problemi delle Forze Armate.

La seconda legge che sembra stare molto a cuore ai nostri parlamentari e che preoccupa non poco chi conosce qualche cosa della organizzazione militare è quella che dovrebbe ampliare le competenze ed i compiti della cosiddetta rappresentanza militare.

L'istituto della rappresentanza, nato nella seconda metà degli anni settanta, ha lo scopo di affiancare ai Comandanti ai vari livelli organismi eletti dai militari che possano portare a conoscenza dei Comandanti stessi talune istanze della base, in modo da fornire loro una collaborazione soprattutto nel campo del benessere del personale. Si tratta di operare in settori ben delimitati, a vantaggio di tutti e nel rispetto delle superiori esigenze del servizio. Per mia personale esperienza posso affermare che la rappresentanza così come è stata intesa fino ad ora ha fornito un contributo, ancorché modesto, ai Comandanti, ma si è rivelata in taluni casi elemento frenante e in taluni altri elemento di turbativa perché faceva da cassa di risonanza ad idee politiche, per tradizione e per correttezza bandite all'interno delle Forze Armate.

Ora, dilatare le competenze della rappresentanza e estendere il suo intervento a settori tradizionalmente affidati alla catena di comando significa: minare in modo irrimediabile il principio gerarchico che è il fondamento di qualunque ordinamento militare, affiancare a colui che deve comandare, e quindi decidere, un organo di controllo che ne limiti la libertà di azione, paralizzare o rallentare qualunque attività ed esporre l'Istituzione ad una esasperata sindacalizzazione e, forse, ad una inconcepibile politicizzazione.

Si tratta, ben inteso, di idee personali: mi auguro di vedere tutto a tinte troppo fosche, spero di essere pessimista e formulo dal profondo del cuore l'augurio che i nostri legislatori vogliano riesaminare con grande responsabilità e ponderazione questi problemi, allo scopo di portarli a soluzione nel quadro di un doveroso miglioramento dello strumento nel suo complesso.

Ma devo ribadire che la strada da percorrere inizia dalla formulazione del «nuovo modello di difesa», cioè dalle decisioni su quali compiti vogliamo affidare alle nostre Forze Armate e su quali dimensioni fare loro assumere, anche in relazione alle risorse finanziarie che siamo in condizione di rendere disponibili. QUESTO E' IL VERO PROBLEMA.

Mi rendo conto che qualsiasi decisione presa in proposito non potrà procacciare voti, ma spero ancora che il governo si assuma le proprie responsabilità e che qualche parlamentare abbia dei ripensamenti e decida di lavorare per l'Italia, dopo aver lungamente dedicato la propria attenzione soltanto ai suoi interessi.

In caso contrario, poiché viviamo in uno stato democratico e presto saremo chiamati ad esprimere la nostra volontà, attraverso il voto, sapremo chi dobbiamo premiare e chi, per contro, dobbiamo punire per aver disatteso le nostre aspettative.

Carlo Alberto Del Piero

La rimpatriata a Pontebba degli ex del «Val Fella»

Pontebba imbandierata a festa, contornata dalle sue splendide montagne, dai boschi con i primi colori autunnali resi ancor più suggestivi dal sole tanto desiderato dopo tanta pioggia, che fino all'ultimo aveva tenuto col fiato sospeso gli organizzatori, ha accolto con entusiasmo gli ex del Battaglione Val Fella e i tanti alpini in congedo di altri reparti di stanza nelle caserme della vallata per il raduno organizzato in occasione del 30° anniversario di ricostruzione del battaglione disciolto nel 1963.

Sono stati due giorni intensi di manifestazioni ed iniziative cominciate in municipio, sabato 9 ottobre, dove il sindaco e la giunta hanno dato il benvenuto al comitato organizzatore ed alle massime autorità militari della zona: quindi la cerimonia al monumento ai caduti dove sono state deposte delle corone. Nella sala consiliare del Municipio, poi, è stata inaugurata una interessantissima mostra di reperti di guerra uniformi, fotografie e francobolli su tematica militare. Alla sera di sabato al teatro «Italia» si sono esibiti il Coro Arturo Zardini, il coro della Brigata Julia e la fanfara della Julia, che il pubblico, numeroso ed entusiasta, ha applaudito con molto calore domenica 10 ottobre di buon mattino l'arrivo dei radunisti sul piazzale del Municipio dove erano in distribuzione le cartoline commemorative con un apposito annullo postale. Nel Santuario di S. Maria Maggiore è stata quindi celebrata la Messa dal cappellano militare don Carmelo con l'accompagnamento del coro della Julia.

Sul sagrato della Chiesa sono quindi intervenuti con indirizzi di saluto il capo Gruppo di Pontebba Macor, il vice sindaco di Pontebba Clauderotti, il Vice presidente della Sezione di Udine Muzzolini ed infine il generale La Bruna che ha illustrato il significato di questa celebrazione. Negli interventi è stato rimarcato il fatto che Pontebba e la valle è stata privata o ridimensionata la presenza alpina.

Pontebba è stata la più penalizzata in questo senso poiché i due reparti di alpini e di artiglieri (Val Tagliamento e Gruppo Belluno) sono stati sciolti svuotando praticamente le due caserme Fantina e Bertolotti. È stato comunque auspicato e richiesto che venga garantita in futuro almeno un minimo di presenza alpina e contemporaneamente vengano messe a disposizione degli enti locali per usi sociali quei manufatti demaniali attualmente vuoti ed abbandonati, disseminati un po' ovunque in vallata. Infine la sfilata per le vie cittadine imbandierate dal tricolore da manifesti e striscioni di benvenuto. In testa la fanfara della Brigata Julia, quindi il gonfalone del Comune con il sindaco e la giunta, il vessillo della Sezione di Udine, quello dell'Oe.K.B. di Hermagor, una cinquantina di gagliardetti dei gruppi provenienti dal Friuli, ufficiali, sottufficiali ed alpini dell'ex Val Fella seguiti da alcune centinaia di ex alpini appartenenti ad altri reparti. Sul palco le autorità civili e militari tra le quali il colonnello Baldelli comandante l'8° reggimento alpini in rappresentanza del generale comandante la Brigata alpina Julia. Durante la sfilata lo speaker, nel commentare il passaggio dei partecipanti, ha illustrato anche la storia e le vicende del glorioso battaglione Val Fella sia in tempo di guerra che in tempo di pace. Al termine della sfilata i radunisti si sono ritrovati assieme nei locali pubblici e presso il tendone allestito per l'occasione sul piazzale del Municipio dove il gruppo aveva organizzato un «rancio alpino». È stata questa un'ennesima occasione per rievocare vicende e ricordi di gioventù trascorsa durante la naja nelle caserme di Pontebba e della zona in un periodo certamente più favorevole di quello attuale quando la vita di ogni giorno era più semplice, più genuina, più vissuta e sostenuta da ideali e valori patriottici.



La storia della mia guerra

Il mio nome è Mario Cudiz, nato a Ipplis il 3 luglio 1916, quinto di sei fratelli, ho dovuto lasciare i campi per arruolarmi come soldato permanente nel terzo artiglieria da montagna, 15ª batteria del Gruppo Conegliano. Ho così trascorso 17 mesi tra Osoppo e Tolmezzo e quando mancavano 70 giorni al congedo, sono stato mobilitato per l'Albania.

Partito da Tolmezzo ed unitomi, via facendo, a tanti altri giovani, siamo arrivati a Durazzo dove ci hanno accampati nelle tende per partire poi alla volta dei «cippi», questi si trovavano lungo il confine tra Grecia ed Albania ed il nostro compito era quello di oltrepassare in territorio greco. Eravamo vestiti in modo inadatto, l'alimentazione scarsa con brodaglia di verze con alcuni fili di pasta, ci spettava un bicchiere di vino, ovviamente allungato con acqua.

Da Durazzo ai confini ci abbiamo impiegato otto giorni, varcati i quali ci siamo diretti verso la città di Giannina ma quaranta chilometri prima, siamo stati attaccati dai greci. La guerra era snervante, nel fango e nella neve, giorno e notte. Un giorno, ero sfinito e mi sono addormentato risvegliandomi sotto venti centimetri di neve e solo perchè la mia batteria si era ritirata, assieme a me trovai altri tre, con i quali, sotto una pioggia battente, mista a neve, abbiamo imboccato una pista convinti di essere sulla pista giusta, poco dopo una raffica di mitragliatrice ci ha fatto capire di essere nella direzione sbagliata e così ci siamo riparati nel bosco attendendo che facesse giorno. Abbiamo incontrato altri sbandati e camminando assieme siamo riusciti ad incontrare un reggimento di soldati. Ci siamo fatti riconoscere, abbiamo mangiato qualcosa e poi di nuovo in marcia seguendo le loro indicazioni.

Finalmente abbiamo ritrovato ciò che era rimasto del nostro reggimento. Il Comandante era il col. Rossotto che per noi era come un padre.

I combattimenti sono ripresi aspri a Tepeleni e sul Golico. Il mio incarico era di puntatore e proprio durante un attacco che i greci colpirono la mia batteria ed il pezzo si rovesciò su di me e me la vidi brutta sotto il terriccio e mezzo soffocato dal gas della granata.

Dentro di me porto ancora i ricordi di quei giorni, della paura che mi assaliva, del terrore di essere ucciso. Non avevo notizie della mia famiglia, le lettere che scivevo venivano aperte e censurate poichè non si doveva sapere nulla della nostra situazione.

Ricordo benissimo la battaglia sul M. Golico dove vidi morire molti miei compagni ed il Comandante della Batteria Oliviero. Sono stati momenti terribili dai quali ci hanno salvato i tedeschi.

Da Patrasso ci siamo imbarcati sulla Piemonte per rientrare in Italia e proprio la nave che ci era accanto è stata affondata dagli inglesi, era la Galilea ma il bersaglio era proprio la nostra nave.

Salvata la pelle anche questa volta sono arrivato in Puglia dove ho saputo cosa era avvenuto in mare aperto. In treno sono giunto a Udine dove mi attendevano i miei familiari c'era tanta gente ed allegria ma tutto è durato poco. Dopo una breve licenza ho ripreso il servizio militare a Osoppo per quattro mesi per ripartire alla volta della Russia Sono partito, assieme ai miei compagni, da S.Giovanni di Manzano, imbarcati su di un carro bestiamo in quaranta uomini e otto muli, separati da noi. In Russia siamo arrivati a Rossosch e da qui al fronte sul Don. Era autunno e l'inverno si stava avvicinando. Ero vestito con gli stessi abiti di tela che portavo in Albania. Facevo sempre il puntatore e per il freddo avevamo scavato dei bunker dai quali si usciva solo per sparare. Nostro obiettivo era quello di oltrepassare il Don, ma è sopraggiunto l'inverno e questo si è gelato. Ci siamo spostati ed il 16 gennaio 1943 è arrivato l'ordine di ritirarsi. Sono rimasti solo quattro gatti con i pezzi per dimostrare ai russi che potevamo resistere, mentre quasi tutti cominciavano la ritirata ed il loro calvario. I nostri fucili non erano adatti ai 45 gradi sotto zero perchè le canne si restringevano e le pallottole non uscivano.

I Russi ci facevano prigionieri e quando avevano raggiunto un certo numero di uomini, ci separavano dai tedeschi che avviavano ai campi di concentramento mentre noi, i rumeni e gli altri venivamo disarmati ed avviati sulla strada del ritorno, solo se eravamo molti ci tenevano prigionieri.

La marcia è stata tragica con il problema dei congelamenti, io ebbi la disavventura di togliermi le scarpe per massaggiare i piedi ma poi non riuscii più ad infilarle ed allora recuperai una scarpa ed uno stivaletto a dei cadaveri Sfinito entrai in un isba dove due anziane donne mi dettero da mangiare e per dimostrarmi che non era cibo avvelenato lo mettevano in bocca prima di darmelo.

A loro debbo anche la mia salvezza e furono molto grate quando regalai loro le sacre immagini che portavo con me. Con altri soldati ho avuto la fortuna di incontrare un camion che ci portò a Rossosch dove fui ricoverato in ospedale, ma i Russi premevano e ripartimmo. I feriti ed i congelati alle gambe furono caricati in treno.

Giunti a Brest, in Polonia ci hanno dato da mangiare ed hanno tentato di spidocchiarci. Da qui siamo ripartiti alla volta dell'Italia, ad Arezzo da dove abbiamo potuto dare notizie di noi alla famiglia.

Sono rimasto ad Arezzo 19 giorni rientrando poi a casa. Ritornato ad Osoppo rimasi fino all'8 settmbre quando ci iviarono ad Artegna a difendere la ferrovia, poi a Faedis ed infine a Povoletto fino alla notizia della disfatta quando scappai a Remanzacco e poi a casa.

Ora sono settantasettenne e quando penso ai sette anni della mia guerra mi sembra un miracolo il fatto di essere ancora vivo ma non dimentico tutti gli amici morti, tanti giovani la cui vita è stata stroncata da quell'assurdità che è la guerra e spero che queste nostre testimonianze siano di lezione a quanti credono ancora nella violenza.

Si cercano notizie

Il dott. Enrico Busa (Gemona, tel. 0432-982788) sta cercando notizie sulla figura e sulla morte in combattimento del s.ten. Franco Cavazza, caduto sul Golico il 16-17 marzo 1941.

Era del «Gemona»; nato a Bologna nel 1915, dopo il servizio di prima nomina nel 1936, fu richiamato il 26 novembre 1940.

Pubblichiamo volentieri la richiesta, augurandoci che qualche commilitone tuttora vivente sia in grado di dare un concreto seguito di informazioni.

L'evoluzione vista da un vecchio alpino

Il libro di Paolo Monelli, le scarpe al sole, reca come sotto titolo: Storie di alpini, di muli e di vino.

La presenza deo muli era un fattore integrante in un reparto alpino.

Diceva una canzone: mentre il sergente ordina l'attenti.... conducenti e muli nessuna novità.

E i richiamati più anziani non si sottraevano all'appello, tutt'al più domandavano di passare conducenti. Ora con la scomparsa dei muli, la tradizione del corpo alpino riceve un duro colpo. Comprendiamo: il progresso vuole così. Dalla fondazione del corpo (1872) ad oggi il progresso tecnologico si è evoluto con un andamento esponenziale.

D'altra parte sono passati cinquant'anni dalla fine dell'ultima guerra, e i più giovani che l'hanno sofferta hanno al minimo circa settant'anni.

Tutto è da allora cambiato: non si scrive più ci si telefona, allora guardavamo con ammirazione il furiere che scriveva a macchina, oggi siamo passati al computer.

Il nostro è il mondo di ieri di Stefano Zweig. Distruzione di case e di ville sostituite da condomini, cambiamento della toponomastica; i giovani di Udine non sanno più cosa significhino Porta Gemona o Porta Venezia.

Nessuno canta più i tradizionali inni alpini, anzi per essere esatti oggi nessuno canta più. Conviene tenere conto di questi mutamenti e chiederci che cosa possiamo fare perchè questa identità alpina continui ad esistere. Non è comunque da escludere che la vita, nella sua perenne dialettica, ci riporti al recupero di quei valori cui siamo tanto affezionati, arricchendoli della presente esperienza proiettata verso un incerto futuro.

Secondo me è nei momenti difficili che è un dovere restare fedeli alla vecchia bandiera e attendere che passi la burrasca. Bisogna restare compatti, come certi animali che si mettono a riccio, quando vengono assaliti. Ovviamente non si torna indietro e temo che non vedremo più le sentinelle davanti alle caserme ne occorre permeare dello spirito delle nostre montagne, anche le nuove mansioni cui sono chiamati gli alpini.

Nessuno sa quello che porterà il domani anche perchè questo è lo slogan dello scrittore finlandese Mika Waltari, uno slogan che mi ha pienamente convinto.

Alessandro Vigevani

Al servizio della Patria, della chiesa, dell'umanità

Con una Messa celebrata il 14 novembre del Duomo di Torino dal card. Saldarini si è conclusa la fase diocesana della causa per la beatificazione dell'artigliere alpino, reduce di Russia, Andrea Bordino.

Classe 1922 lascia il paese natio di Borgo S. Dalmazzo nell'agosto 1942, destinato in Russia con il 4° Regg. della Cuneense. Caduto prigioniero si prodiga ad assistere i compagni pur essendo ridotto in condizioni fisiche disastrose (gli originari 90 Kg. di peso sono ridotti a 45).



Andrea Bordino, in partenza per la Russia.

Con l'incrudirsi del clima in Siberia la sua salute peggiora; ma Andrea continua a prodigarsi per i commilitoni fino ad affermare «Se tornerò a casa, dedicherò la mia vita ai sofferenti».

Dalla Siberia finisce in Uzbekistan dove le asperità della sua odissea potrebbero affermarsi: sceglie, invece, di restare fra i più sfortunati, nella zona del Lazzaretto dove stazionano i moribondi e gli infettivi.

Mario Corino, uno dei testimoni al processo di beatificazione, afferma: «Andrea, mezzo cadavere anche lui, ci sollevava, ci puliva, ci medicava con quel che poteva raccattare, rasserenandoci con il sorriso e parole di speranza».

Nell'agosto 1945 inizia la strada del ritorno e, finalmente, ad ottobre riabbraccia i suoi familiari.

Rimessosi in salute nel 1946 bussa alla porta della Piccola Casa della Divina Provvidenza di Torino ed assume il nome di «fratel Luigi della Consolata».

Uomo di profonda vita interiore e di carità totale, in assoluta umiltà consuma 30 anni della propria esistenza al servizio dei più poveri come infermiere, anestesista, organizzatore dei donatori di sangue; predispone per il dono delle sue cornee, l'unica parte rimasta sana del suo corpo.

Muore, dopo tre anni di malattia, il 25 agosto 1977.

Il suo funerale registra un'eccezionale partecipazione di popolo che, spontaneamente, intona il «Magnificat».



Fratel Luigi, infermiere al Cottolengo.

4 Novembre: celebrazione per i caduti

Di solito i popoli amano festeggiare le loro vittorie e dimenticare le loro sconfitte. Vale per tutti. Le date di una vittoria e di una pace, raggiunta attraverso la propria affermazione, vengono celebrate ed esaltate;molto meno, se il trionfo e la pacificazione appartengono ad altri.

Noi non ricordiamo quasi la seconda guerra mondiale e le piccole guerre che l'hanno preceduta. Eppure i morti della vittoria e della sconfitta sono eguali. Sono caduti con il medesimo eroismo, seppure non con la stessa fortuna.

E, quando ci sono esseri umani sacrificati all'orgoglio politico e al precario equilibrio degli Stati, non ci dobbiamo rallegrare ne in positivo ne in negativo, è sempre la sconfitta della dignità umana.

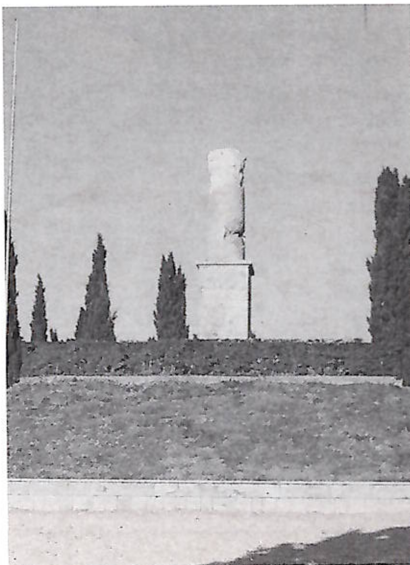
Siamo usciti da millenni dalle caverne e dalla giungla e un istinto perverso ci ricaccia nel fondo della boscaglia. Il mondo oggi è continuamente lacerato da conflitti regionali. L'Europa guarda impotente. Troppe teorie a associazioni hanno annullato la fede e reso esangue una civiltà di fronte a fanatismi che dilagano nel momdo e che possono distruggerci. Questa Italia permissiva, dove tutti per avere tutto hanno permesso tutto, ci invita nel ricordo dei caduti a fermarci prima di cadere nel baratro.

Dilagano i giudici, dilaga l'evidenza della corruzione, si sfaldano i vertici internazionali e perdono stima e credito nell'opinione pubblica. I mezzi di comunicazione di massa, radiotelevisivi e giornalistici, fanno ascolto con le piaghe della Repubblica e godono di scoprirle.

I caduti di tutte le guerre e di tutte le nazioni ci esortano con il loro sangue implorante ad avere maggiore coscienza e responsabilità. Non è possibile che siano morti invano, che i loro gemiti non ci tocchino il cuore e non ci rendano migliori.

Gridiamo alla pace, ma nella realtà non la vogliamo, perchè per noi la pace è il nostro personale trionfo o quello del nostro gruppo e l'umiliazione degli altri.

L'Italia e il Friuli non possono camminare su questa strada suicida. Possiamo parlare lingue diverse, appartenere a etnie differenti, professare una fede non uguale, ma ci deve sempre unire un unico amore, un unico desiderio di fraternità, un medesimo attaccamento ai valori della Patria e della stirpe. Anche coloro che vengono da Paesi stranieri sono tenuti a rispettare



La colonna sul colle di San Elia a Redipuglia.

usi, costumi, leggi e tradizioni del nostro Paese. Non è razzismo pretenderlo, è educazione, è legittima difesa della nostra civiltà.

I governi economici non servono a darci un anima e nelle sfere dei partiti è mancata purtroppo la fede, il senso della spiritualità, della moralità dell'uomo. Non piangiamo sulle rovine e sulle macerie, rialziamoci per una nuova resistenza ed una nuova rinascita, ce lo chiedono i nostri morti, tutti quelli che hanno creduto e pagato, a qualunque formazione ideologica appartenessero. Questo non vuol dire approvare ogni ideologia ma capire il sacrificio.

È giorno di un Italia che per la prima volta ebbe interi i suoi confini, purtroppo perduti in un secondo conflitto. È il giorno della pietà. Oggi lo Stato celebra la festa delle Forze Armate, per la nostra società forse più cenerentole che principesse.

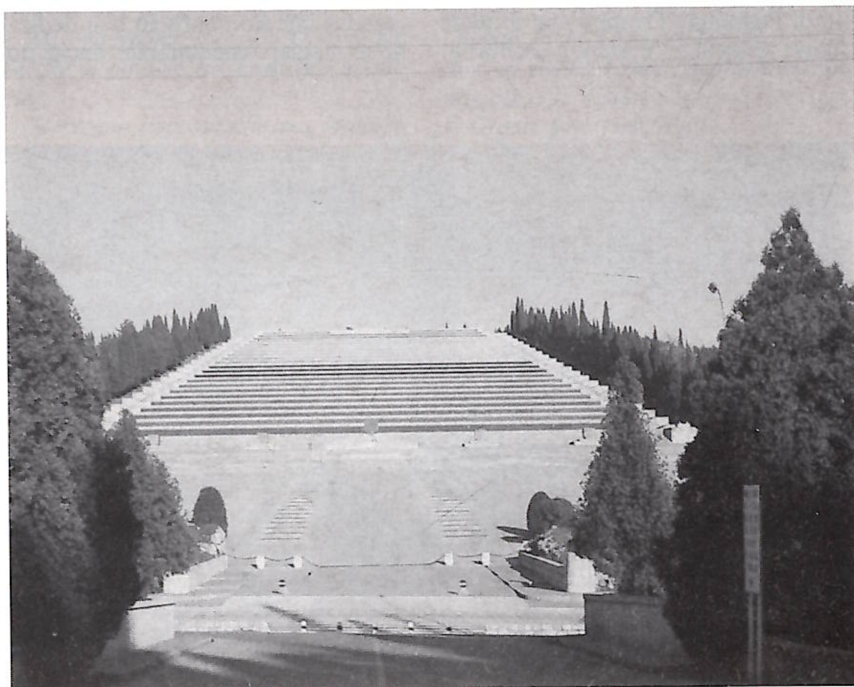
A tutti i nostri ragazzi che sono impegnati nelle missioni ONU e che rischiano la vita, auspicando che ritornino presto in famiglia, vada la nostra solidarietà, come a quelli che in Patria compiono il loro dovere, pronti ad intervenire in qualunque calamità.

Ricordiamo i caduti per la tutela dell'ordine pubblico e la sicurezza dei cittadini e quelli che operano attualmente per questo nobile fine. Abbiamo pochi esempi che illuminano in alto, ma ce ne sono molti che rischiarano il mondo nelle fasce meno alte. Il popolo friulano è ancora sano e così la maggioranza assoluta della nazione italiana. L'avvenire ha ancora una speranza.

E, i caduti che commemoriamo, dalle steppe russe ai deserti africani, dalle nostre montagne insanguinate al mare di fuoco, dalle lotte civili al terrorismo, ci ammoniscono e ci dicono, come il Cristo delle Beatitudini: siate operatori di pace.

Non è facile la pace, è la continua sfida del bene e del male del mondo, ma la nostra vita non vale senza questa sfida.

don Domenico Zannier



Alpini di Buttrio in vacanza a Roma



Alcuni partecipanti durante la visita a Marino...

Occasionalmente ho saputo che alcuni alpini del Gruppo di Buttrio hanno lavorato per una decina di giorni in una comunità assistenziale nei pressi di Roma. Incuriosito dalla notizia ho interpellato uno dei partecipanti.

La mia opinione comunque è che ciascuno di noi ha un CREDO cattolici, protestanti ecc. atei compresi ed in tal ecredo è universalmente presente l'indicazione: rispetto altrui, fai agli altri ciò che vorresti fosse fatto a te.

Anche in questo gli alpini hanno dato dimostrazione che in questo credo non esistono contrasti di opinione. «Ho sentito che sei stato a Roma? perchè a Roma?» la figlia di un alpino di Pedrengo, Gruppo con il quale siamo gemellati, è stata volontaria, per un anno nella comunità ed il padre, durante le visite che faceva alla figlia si è reso conto che era necessario l'intervento di persone capaci di effettuare le dovute manutenzioni. Sono cinque anni che prestiamo la nostra opera laggiù.

La comunità dell'Arca, IL CHICCO, ha sede a Ciampino e fa parte di un organizzazione internazionale che assiste i bambini ed i giovani celebrolesi, abbandonati.

Le assistenti volontarie che si dedicano a tempo pieno, hanno l'onere di accudire ad essi organizzando anche il lavoro degli obiettori di coscienza, inviati in sussidio.

Va evidenziato che pur non condividendo l'obiezione debbo dire che le persone che ho conosciuto si dedicano in maniera encomiabile, anche dopo il periodo obbligatorio, segno che il mondo è ancora vivo.

Noi non abbiamo compiti precisi, certo che dei tre fabbricati della supericie di 400 mq. nessuno ha la competenza di fare le manutenzioni, a ciò va aggiunta tutta l'area verde. La nostra attività si è rivolta agli impianti, all'esecuzione di pavimentazioni esterne ed interne al ripristino di mobili e serramenti, a fare nuove recintazioni, alla manutenzione dei mezzi (le biciclette le quali su 37, 35 avevano le ruote bucate) a sistemare il giardino dove quest'anno non è passata mai la falciatrice, con 250 olenadri ed una quarantina di alberi da frutta.

«Chi paga le spese?»

Noi siamo gratificati ampiamente da quanto facciamo e consideriamo tale periodo una vacanza per cui ripartiamo le spese tra noi. Per l'alloggio troviamo ospitalità nella comunità stessa.

Per i materiali dobbiamo dire grazie alle persone di Buttrio e di Pedrengo che li offrono.

«Quando si va ingiro con gli alpini normalmente ci sono anche parentesi di divertimento, in questa occasione cosa succede?» L'orario di lavoro prevede l'alzabandiera alle 7.30 e l'ammaina bandiera alle 19.30. Dopo tale orario si va a cena in qualche locale tipico dei dintorni.

Quest'anno abbiamo visitato Cassino, i cimiteri monumentali ungherese ed italiano; abbiamo visitato, al rientro, Siena. Una domenica ci siamo trovati a Marino alla festa dell'uva.

Quando giriamo per questi luoghi con il cappello alpino, traspare tra la gente che ci osserva, un rispetto che non avevo avuto modo mai di notare. Al cimitero di Cassino, ci siamo presentati dopo l'orario di chiusura,l'ingresso è stato vietato ad una comitiva di turisti ma il cappello è stato il nostro lasciapassare.

«Avete in programma interventi per il prossimo anno?»

C'è la bozza di progetto che prevede un intervento in primavera e per questo stiamo contattando il Gruppo di Roma perchè ci diano una mano, infatti per un complesso edilizio così grande le manutenzioni effettuate due volte all'anno non sono certo da considerarsi ottimali.

«Se qualche lettore desidera altre notizie o si vuol proporre per contributi a chi deve rivolgersi?»

Il Capogruppo di Buttrio gli darà ogni informazione.



...ed al cimitero militare di Cassino.

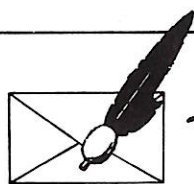
Impegno sociale dei nostri soci

Tra le molte iniziative di don Larice, per il recupero dei giovani disadattati, vi è anche una scuola di grafica pubblicitaria, ospitata presso l'Istituto Saveriano di via Montello a Udine. Vi era la necessità di creare un refettorio e per questo è stato elaborato un progetto.

Come si sà in queste iniziative le finanze sono sempre carenti per cui don Larice ha chiesto aiuto agli alpini i quali, dopo un sopralluogo, in breve tempo, hanno provveduto ad eseguire tutte le demolizioni previste. Un lavoro ingrato che ha visto impegnati i soci Luciano Scarel, Giuseppe Cucchini, Alcibe Bassi e Remo Durì di Predamano; Domenico Convertni, Antonio Nobile, Luciano Fabris e Nevio Bertuzzi di Basiliano; Marcello Fontanini, Marco Bellaminuti e Gianni Nazzi di Basaldella; Pietro Patriarca, Luciano Marcuzzi, Arduino Bin, Domenico Collavino e Tarcisio Bagotto di San Daniele; Pierino Tulisso di Treppo Grande e Luca Taboga e Maurizio Fabbro di Coloredo di Montalbano, coordinati dall'impareggiabile Capogruppo di Pradamano, Luigi Zorzini.

Di essi abbiamo voluto pubblicare i nomi per ringraziarli per quanto hanno fatto per i giovani che usufruiranno di quella struttura e che forse non sapranno mai che gli alpini hanno dimostrato di voler loro bene, a loro modo,.... con i fatti.

Bravi.



Lettere alla Redazione

Doverosa precisazione

Per un refuso nel numero 3 nel quale abbiamo pubblicato la lettera al Direttore «**PERCHE' HO CAMBIATO IDEA**» omettendo la firma che è di Luciano Scarel del Gruppo di Pradamano il quale durante i lavori nel cantiere di Rossosch, ha visitato i luoghi della guerra sul Don convincendosi della opportunità del rimpatrio delle spoglie dei nostri soldati da quei luoghi che furono cimiteri ora cancellati dai campi coltivati e dalle costruzioni di ogni genere. Nel complimentarci per la validità della lettera rinnoviamo le scuse.

Onorato... e ben custodito

Caro Direttore

ho appena finito di leggere la lettera a te indirizzata pubblicata sul numero di settembre ove si auspicava il ritorno delle salme dei nostri caduti in Russia anche e sopratutto per «tirarli fuori» da sepolture che nulla di cimiteriale e per farli finalmente riposare in Patria.

Mi è tornato alla mente quanto raccontatomi da un amico di Nogaredo di Prato il cui padre, cap. magg. alpino Vittorio Di Luch, è morto in prigionia, in Germania, ed è sepolto in un piccolo cimitero nei pressi di Monaco.

Mi interessai presso Onorcaduti perchè si potesse far rientrare la salma.

Mi venne risposto che era impossibile in quanto la salma riposava in luogo onorato e ben custodito. Forse questo sarebbe bastato al mio amico, che è venuto a conoscenza del luogo di sepoltura del padre, per puro caso, e non per informazione data dal' autorità militare, ma un bel giorno ho deciso di andare con la famiglia, a mettere un fiore sul quella tomba.

Lasciamo stare il lungo viaggio per arrivare sino a quel luogo che mi pare si chiami Walfriendorf ma è stato grande lo sconforto quando, per inginocchiarmi su quella tomba, ho dovuto fare «sciò sciò» a un piccolo reggimento di oche che tranquillamente pascolavano tra le lapidi, «sbitiant» senza alcun rispetto, ora su quella, ora sull'altra tomba. Altro che onorati e ben custoditi!

È chiaro che le oche non hanno colpa ma vien veramente da chiedersi perchè non debba essere consentito, almeno quando c'è la richiesta dei familiari, trasferire a spese degli stessi, quei poveri resti in Patria.

Perchè possano finalmente ritornare a casa, nel piccolo Camposanto o nel grande Sacrario, poco importa, comunque in un luogo ove sia più agevole dire un requie e dove, sopratutto, non pascolino le oche.

Grazie per l'ospitalità.

Enzo Driussi



Trofeo di bocce «Corrado Gallino»



Il sindaco di Pasian di Prato premia la coppia vincitrice.

La XXIV edizione del trofeo di bocce intitolato al Presidente Sezionale Gallino, disputata il giorno 7/11/1993, organizzato dal Gruppo Alpini di Passons in collaborazione con la Bocciofila UNION di Nogaredo di Prato, ha riscosso un notevole interesse da parte dei gruppi alpini e società bocciofile di tutta la Regione, facendo registrare al via ben 96 coppie iscritte.

Il Trofeo è stato vinto dalla formidabile coppia formata dai Sigg. Gava e Favetta del Gruppo di Brugnera, sezione di Pordenone, che hanno superato di stretta misura i campioni uscenti Ziraldo e Dall'Ozzo del Gruppo di Passons, sezione di Udine. Terza si è piazzata la coppia Stocco-Mattellon del Gruppo di Porpetto davanti all'anziana, ma tecnicamente molto valida, coppia Pagnutti- Valerio del Gruppo di Passons.

La Signora Amabile Gallino, non potendo presenziare alla manifestazione, ha fatto pervenire al Gruppo di Passons uno scritto dove esprimeva tutta la sua ammirazione agli alpini per essersi ricordati del suo caro marito.

Hanno presenziato alla premiazione:
il consigliere Nazionale Sig. Molinaro, il Sindaco di Pasian di Prato Sig. Igino Dell'Oste, il Capogruppo di Passons Remo Fanna e il Presidente della Società Bocciofila Union Pagnutti Olinto.

Questi i risultati:
1° Class. **Gava-Favetta**
Gr. ANA Brugnera - Sez. Pordenone

2° Class. **Ziraldo-Dall'Ozzo**
Gr. ANA Passons - Sez. Udine

3° Class. **Stocco-Mattelon**
Gr. ANA Porpetto - Sez. Palmanova

4° Class. **Pagnutti- Valerio**
Gr. ANA Passons - Sez. Udine

5° Class. **Cancian-Zuccolo**
Gr. ANA S. Vito al Tagliamento - Sez. Pordenone

6° Class. **Giacomuzzi-Blasotto**
Gr. ANA Valvasone - Sez. Pordenone

7° Class. **Accaino- Mattelon**
Gr. ANA Clauiano - Sez. Palmanova

3° Class. **Filigoi-Tedeschi**
Gr. ANA Buttrio - Sez. Udine

24° Campionato Nazionale di Tiro a Segno

Brillante piazzamento della Sezione di Udine che, il 9-10 ottobre, ha partecipato a Treviso con Paolo Isola, Dino Monsutti, Marcello Stizzoli (Tricesimo), Erminio Pauluzzi (Buttrio), Rudy Tissino (Buia)..

Di assoluto rilievo i risultati realizzati da Monsutti (campione nazionale master carabina libera) e Stizzoli (idem, pistola standard).





La premiazione di Monsutti... ...e di Stizzoli.

CRONACHE DAI GRUPPI

BEANO

Incontro di reduci al giuramento del Vicenza



Incontro di reduci al giuramento del Vicenza. In occasione della festa del Battaglione e del giuramento delle reclute del Vicenza, svoltosi alla caserma XX Ottobre di Codroipo, i soci Giuseppe Pez e Adino Della Schiava, reduci di Russia hanno incontrato altri commilitoni anch'essi appartenti al Battaglione Vicenza.

BUIA

Alpini: operatori di pace...

Tutto comincia sotto la «naja», quando la necessità di affrontare i problemi di una vita nuova e diversa mette allo scoperto i bisogni più profondi e sinceri di aggregazione, di appartenenza al gruppo, di condivisione di momenti ed obiettivi.

Di qui alla solidarietà la strada è breve. Attraverso il rapporto con gli altri prende corpo pian piano, e si materializza in fatti e comportamenti, quella parola «servizio» che certo per molti, all'inizio, è soltanto un'astrazione di cui si parla senza lasciarsi coinvolgere troppo in prima persona.

Agli Alpini che nelle caserme hanno percorso il primo tratto di questa strada non basta, però, di certo un foglio di congedo per far marcia indietro. Una volta imparato ad usare insieme le forze che possono «servire» ai bisogni degli altri, infatti, il «servizio» viene sfrondato di tutti gli aggettivi e di tutte le destinazioni specifiche, e da «servizio militare» destinato alla difesa del territorio e della sovranità della Patria diventa «servizio» e basta.

Smessa la divisa, ma con il glorioso cappello che testimonia scelte ed ideali inconfondibili, anche gli Alpini di BUJA, come quelli di centinaia di piccoli e grandi gruppi di tutta Italia si ritrovano per promuovere, organizzare, realizzare il loro impegno in favore della Comunità: per l'ambiente da difendere, per il paesaggio da valorizzare, per le tradizioni da rivitalizzare, la gente da proteggere, le fasce di popolazione più povere e più deboli da assistere o da riportare ad una condizione umana di vita.

I risultati sono sotto gli occhi di tutti coloro che vogliono vederli, a BUJA come in altre località friulane, in Irpinia o in Valtellina come in Russia o nell'ex Jugoslavia, nel mezzo di quelle tragedie che la natura o l'uomo stesso ci hanno troppe volte costretto ad affrontare in prima pagina negli ultimi anni. Si tratta di ripristini di chiese e cappelle (a S. Stefano, al Centro Anziani, ad Andreuzza, a Muris) e recupero di beni storici, paesaggistici e naturalistici (parte delle mura di Monte, sentieri incantevoli sul Monte stesso o, in montagna, nelle zone di Tanamea e dei Due Pizzi, parchi e giardini come quello del Centro Anziani di Ursinis Piccolo o quello dell'Abbazia di Rosazzo).

Si tratta di disponibilità ad aiutare ed allietare la solitudine degli Ospiti del Centro Anziani e della Casa di Riposo, oppure a parlare e portare le testimonianze delle proprie esperienze agli alunni della scuola elementare che sono alla ricerca di un significato concreto per la parola «solidarietà».

Si tratta, soprattutto, di partecipazione diretta, efficace e generosa alle sofferenze lontane, spesso dimenticate, dei bambini di Rossoch, in Russia e alle vicende terribili dei profughi che ad Ucka, in Croazia, aspettano impotenti la fine di un massacro etnico senza senso.

Non è, questo, che l'ultimo paragrafo di un elenco innumerabile di presenze ed attività che da anni, senza rumore né pubblicità, porta dove è possibile quei piccoli e grandi sollievi capaci di ridare significato alle cose e dignità umana alla vita di tante persone.

Senza rumore né pubblicità: la sensibilità dei singoli, la generosità di chi li sostiene e l'efficienza organizzativa con la quale si muovono non hanno bisogno né dell'uno né dell'altra.

La ricompensa sta nella consapevolezza senza prezzo di far parte di quella parte di mondo che lavora per costruire, per unire, per abbellire, migliorare, produrre a servizio della vita, contro chi utilizza capacità e risorse in una logica di distruzione e di morte.

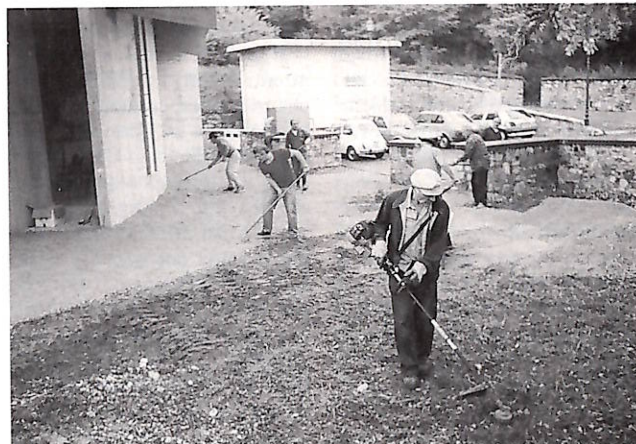
In altre parole, chi vuol farsi «operatore di pace» non ha bisogno di grandi gesti, di grandi clamori.

Ci sono, però modelli e proposte di presenza umana e civile che non si possono passare sotto silenzio senza privare la Comunità di un diritto alla speranza che è parte viva dei suoi progetti per il futuro.

Ecco perché, oltre che coi fatti e coi sentimenti, gli Alpini sentono di dover raccontare, una volta tanto, il loro impegno anche con le parole.



Si ripristina il muro di cinta della Pieve.



Gli alpini al lavoro alla Casa di Riposo.

...Nel ricordo del dovere compiuto...



50 anni fa partivano per la Russia, da S. Giovanni al Natisone, Angelo Calligaro, Luciano Papinutto, Carino Ganzitti, Onorio Forabosco, mortaisti del «Gemona». La foto li ritrae mentre, dopo mezzo secolo, ricordano quei tempi di sacrifici, stenti, pericoli, affrontati con la consapevolezza di un dovere da compiere.

...Esempio di laboriosità



Per i tanti anni di emigrazione in Venezuela, il consigliere del Gruppo Olinto Gallina ha ricevuto, nel corso dell'annuale incontro di Rive d'Arcano, una targa di benemerenza.

TARVISIO

Curiosando nei dintorni

Una volta all'anno i soci del gruppo di Tarvisio si riuniscono sul prato, all'ombra degli alberi, nei pressi di un ruscello per consumare tutti assieme una ottima pastasciutta. Portano al seguito mogli, figli, nipoti, ascendenti, affini ed amici che condividano questo elementare modo di pensare.

Si passa una giornata all'aperto in serena armonia. Ci si conosce più profondamente, si fanno nuove amicizie, si sperimentano novità culinarie e si rafforza la già discreta conoscenza del buon bere.

E poiché non di solo pane vive l'uomo, si provvede ad illustrare la zona dove ci si raccoglie sia sotto il profilo topografico che alpinistico e storico.

E non si è mai abbastanza attenti a tutti i particolari perché una volta, credendo di essere in regola in quanto in possesso del permesso del proprietario del terreno e della strada che dovevamo percorrere ci siamo trovati contravvenuti perché la zona era soggetta a vincolo idrogeologico. Morale: credevamo di essere a posto o quanto meno in buona fede. Abbiamo subito 6 udienze tenute da sei pretori diversi, trovando il settimo che ci ha condannati. Naja! Gli oltre due milioni era meglio darli all'asilo di Rossosch.

Non dimentichiamo neppure che ci riuniamo in giorno festivo e di conseguenza bisogna frequentare la S. Messa.

Dato che quassù c'è sempre qualche reparto alpino, il cappellano militare con l'altare da campo viene a trovarci e celebra il Sacrificio. Poi rimane con noi.

Una volta, al Cavallar, non ha potuto raggiungerci, nè preavvisarci per motivi di servizio. Ha le stellette. In cinque di noi, alternandoci nelle principali letture e preghiere abbiamo sottolineato le parti salienti della Messa, ascoltata e seguita con grande devozione. C'è stato anche un simulacro di predica.

Il surrogato del precetto domenicale sembra non sia stato ritenuto non valido da sacerdoti successivamente interpellati.

Da tre anni andiamo a consumare la pastasciutta in un ameno boschetto lungo il Rio del Lago, muniti dei pertinenti permessi scritti della Forestale Statale e di quella Regionale.

A circa tre chilometri dal luogo dove ci riuniamo per le cerimonie istruttive, religiose ed enogastronomiche, nella zona di Prat da l'Ors insisteva una polveriera militare, esplosa per cause non di guerra il 7 maggio 1945.

Entrando nel perimetro della polveriera, all'altezza della prima curva della strada, a sinistra salendo, affiora un masso sul quale appare scolpito, sul lato ovest un leone di S. Marco e sul lato est uno stemma gentilizio attribuito, a seconda dei testi consultati, al Ducato di Carinzia, alla Chiesa di Bamberga, alla Signoria Federaun.

Sotto le due sculture la data del 1757.

Si tratta evidentemente di una confinazione e ciò viene confermato da un piccolo basamento in cemento con un perno sporgente posto alla sommità del masso e che probabilmente costituiva l'appoggio di un cippo di confinazione successiva.

Lo scorso anno, barando sulla distanza (nell'invito ho scritto 1 Km. perché se si fosse scritto oltre 3 nessuno, a stomaco pieno, nelle prime ore del pomeriggio di fine luglio avrebbe accettato l'invito) muniti di pale, picconi, rastrelli, scope abbiamo raggiunto il confine del 1757, abbiamo scavato intorno allo stemma gentilizio, evidenziandolo meglio (il leone di S. Marco era già bene evidenziato) fatto un po' di pulizia intorno al masso ripromettendoci di completare l'opera quest'anno.

La voce si è sparsa, una pubblicazione locale ne ha scritto ed è stato possibile identificare lo stemma gentilizio in quello degli Arciduchi d'Austria.

Quest'anno anche il Comune, essendo il masso vicino al confine fra il territorio tarvisiano e quello chiusafortino, opportunamente sollecitato, ha dato una mano spianandone il terreno circostante. Scavando si è accertato che si trattava di un masso erratico. Bisognava allora consolidarlo alla base per evitare che continui a muoversi ed il Comune ha provveduto alla bisogna, costruendo anche due muretti di controripa in cemento. Reperita della terra da prato ha provveduto a distenderla.

Il nostro compito quest'anno è stato leggero perché abbiamo provveduto a rastrellare, egualiandola, la terra da prato, a seminare fiorume recuperato nei fienili di Ugovizza, (l'anno venturo spargeremo, ad integrazione, quello dei fienili di Valbruna), a rinfrescare le scritte incise sul cippo di confine numero 2 risalente alla confinazione fra Italia ed Austria del 1887, ritrovato durante i lavori di spianamento del materiale alluvionale che ricopriva per buoni due terzi l'intero masso, ricollocandolo sul suo perno non più inutilmente eretto.

Il terreno sul quale ci sono



Il cippo visto dall'allora versante austriaco.



Il masso con impresso il leone di S. Marco.

i resti della polveriera è demaniale e l'amministrazione della foresta statale alla quale avevamo chiesto delle stanghe per costruire una staccionata che consentisse l'accesso solo pedonale al ricavato piazzale antistante il masso, non ci ha dato le stanghe, ma ha costruito e collocata in sito la staccionata.

L'altro giorno il Commissario Prefettizio, su interessato suggerimento, si è recato in loco e sembra ben disposto a dare istruzioni per il rivestimento del manufatto di controripa in cemento con ciottoli. Non ha inoltre escluso di aiutarci nel riempire il sedime di una ex casamatta con materiale riportato in modo di ottenere, all'altezza del masso, all'altro lato della strada, un parcheggio. Dal canto suo la Forestale Statale nulla ha in contrario alla costruzione del parcheggio previo recupero, nel periodo invernale, delle piante da destinare ad alberi di Natale.

Durante l'inverno la falegnameria della Forestale Statale provvederà ad approntare una tabella, da collocare al bivio della strada provinciale Cave del Predil-Sella Nevea con la strada nell'ex polveriera (che conduce alla malga Grand Agar), segnalando l'esistenza del masso che ha in tempi successivi segnato i confini fra la Serenissima e gli Arciduchi d'Austria dal 1757 al 1797 (fine della repubblica di Venezia), rimanendo come reperto storico nell'epoca Napoleonica, in un primo tempo con la repubblica Cisalpina (1797/1802) quindi nel regno d'Italia (1802/1815) riassumendo successivamente la funzione di confine fra il regno Lombardo-Veneto (1815/1866) e l'impero d'Austria, divenendo nel 1866 fino al 1918, confine fra il regno Sabaudo d'Italia e l'Impero d'Austria.

Se potesse parlare...

VILLAORBA

Pellegrinaggio sul Monte Grappa



Il gruppo di Villaorba davanti al tendone allestito sul M. Grappa.

Il 29 agosto gli alpini di Villaorba hanno effettuato un pellegrinaggio sul M. Grappa.

La giornata, nonostante le pessime condizioni atmosferiche dei giorni precedenti,si è presentata magnifica sin dal mattino; avvicinandosi al massiccio del Monte Grappa si notava un cielo limpido e sgombero di nubi che rendeva ancor più imponente la montagna. Arrivati sulla sommità sono stati avvolti dalle nubi che risalivano dalla valle.

I partecipanti hanno avuto modo di visitare il Sacrario, assistendo alla Messa nella cappelletta attigua e di godere dello splendido panorama.

Prima di pranzo alcuni partecipanti sono scesi di un paio di chilometri dalla zona del Sacrario per allestire il tendone sotto al quale si è potuto consumare il pranzo, li confezionato dagli stessi. Dopo aver ripulito l'area anche dai residui lasciati da altre persone in precedenza, è iniziato il viaggio di ritorno passando per Bassano, Feltre, Belluno, Longarone con la visita alla diga.

Giunti a Villaorba, tutti assieme hanno cenato presso la sede del Gruppo assiem ai soci che non avevano potuto prender parte alla bella gita che si è dimostrata anche una esercitazione logistica, campo nel quale gli alpini si rivelano preziosi elementi.

Ripristino sentieri



Sulla cima del Piper.

Cronaca di una giornata dedicata alla montagna

La sistemazione del tratto del sentiero 649 è stata assegnata, dalla Sezione di Udine, ai Gruppi di Gradiscutta di Varmo e Villaorba. Di comune intesa, tra i due Gruppi il lavoro è stato effettuato sabato 17 luglio 93, con la supervisione diretta del responsabile della Sezione di Udine per i sentieri, Colonello Iogna, il quale ha manifestato più volte vivo apprezzamento per l'affiatamento tra i due Gruppi e per il lavoro svolto in brevissimo tempo, data la numerosa partecipazione di soci ed amici dei due Gruppi.

La giornata «alpina» ha avuto il seguente svolgimento cronologico:

- ore 5.30 ritrovo presso la sede del Gruppo Alpini di Villaorba dei partecipanti dei due gruppi interessati ai lavori
- ore 6.00 recupero a Udine del gradito ospite e supervisore Col. Iogna
- ore 7.00 sosta a Chiusaforte per rifornimento di pane fresco
- ore 8.20 inizio della salita alla base del sentiero 648 nella Val Dogna nelle vicinanze della località Sompdogna
- ore 9.30 dal bivio tra i sentieri 648 e 649 hanno inizio le operazioni di ripristino del tratto di sentiero assegnato, che dal bivio stesso conduce alla cima del Monte Piper; lavori consistenti essenzialmente in:
- taglio di rami di pino ed altre latifoglie
- taglio di arbusti e rametti di pino mugo invadenti il sentiero
- ripristino della segnaletica con l'utilizzazione delle colorazioni rosse e bianche sopra rocce sporgenti o tronchi d'albero (nella fase di salita), numerazione con colore nero durante la discesa;
- posa di paletti in legno con colorazione della testa in rosso
- posa delle tabelle segnaletiche fornite dalla Sezione di Udine
- ore 11.00 sosta, per un veloce spuntino, sotto la cima del Monte Piper, presso i ruderi delle fortificazioni realizzate durante la prima Guerra Mondiale. Ascensione alla cima del Monte Piper per completare la segnaletica sulle rocce e scattare sulla cima la foto ricordo;
- ore 11.30 inizio della discesa a valle con completamento della segnaletica (soprattutto per la numerazione sulla vernice nel frattempo asciugata) e taglio di rami anche su una buona parte del sentiero 648.
- ore 14.30 Pranzo al sacco nei pressi della Chiesetta di Plan Spadovai dedicata al Btg. Gemona.

Rientro presso le rispettive sedi, con cena presso la sede



Dopo la fatica, in attesa del rancio.

ANA di Villaorba per coloro che non avevano precedenti impegni. Al termine della giornata si potevano trarre le seguenti conclusioni:

- buona la collaborazione tra i due Gruppo Alpini di Gradiscutta e Villaorba, culminata con la cena presso la sede del gruppo di Gradiscutta del 20 Agosto u.s. alla quale ha partecipato con entusiasmo anche il col. Iogna che, congedandosi alla fine della serata, prometteva nuove assegnazioni però ancora più impegnative.
- Le varie operazioni di ripristino sono state eseguite dalle squadre formatesi liberamente sul posto, in base ai tempi di arrivo al bivio tra i sentieri 648 e 649; importantissima l'opera del gruppo di controllo che, in coda a tutte le squadre, verificava la buona esecuzione di quelle precedenti, particolarmente l'attività dei prepost: alla segnaletica (pittori), ritoccando e rifinendo quando necessario.
- Considerando la partecipazione di n. 18 persone, complessivamente, e prendendo come basi i tempi tra l'andata ed il ritorno a piedi dal punto in cui sono state lasciate le autovetture, il tempo complessivo impiegato è stato di 108 ore.

SAN DANIELE DEL FRIULI

Iniziative benefiche



I nostri alpini all'inaugurazione del monumento al Mulo di Belluno.

Nella seduta del Consiglio Direttivo, tenutasi nel mese di novembre il Capogruppo Taboga ha presentato la situazione finanziaria ed il programma futuro. Argomento principale è stato la deliberazione di elargizioni benefiche per le seguenti iniziative: dono di una campana al Santuario della Madonna di Strada, alla memoria dei Caduti ed il restauro di 20 banchi antichi.

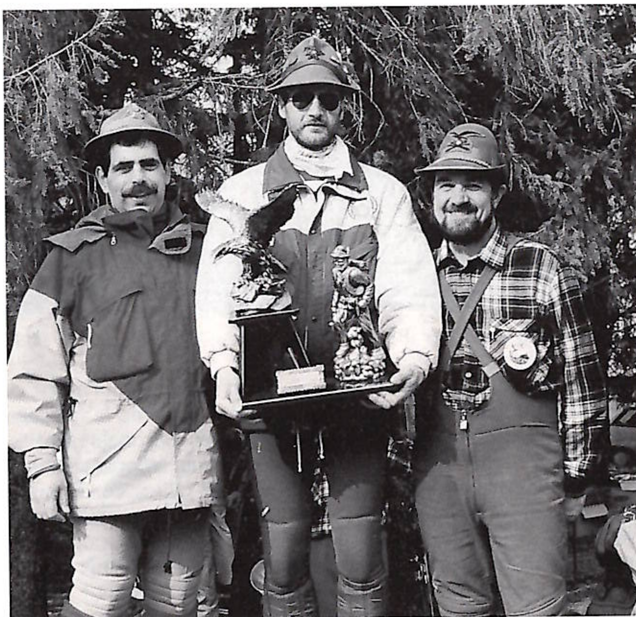
Il dono di giocattoli e presidi didattici alla Scuola Materna di San Daniele, all' Istituto Antonini ed all' Asilo Infantile di Coseano. Nella frazione di Maseris èstato programmato il restauro del Monumento ai Caduti.

Poi si è deliberato per donare arredi e presidi didattici all'Istituto Tecnico Commerciale e la distribuzione di pacchi dono agli anziani ed ammalati del Capoluogo, di Villanova, di Cisterna e di maseris, in occasione delle prossime festività. Ed in tema natalizio si è deciso di allestire un presepe nella chiesa della Madonna della Fratta in collaborazione con l'Associazione Donatori di Sangue; mentre nella via Cavour, attigua alla Sede, si provvederà a realizzare una caratteristica illuminazione.

Sarà istituita una borsa di studio quinquennale di cinque milioni per gli allievi delle Scuole Medie, particolarmente distintisi.

S. GIOVANNI AL NATISONE

Gara di slalom gigante



Il vincitore della scorsa edizione, l'alpino Odorico Moreno, del Gruppo A.N.A. di Medeuzza, con l'ambito trofeo «PENNA NERA». (Dato il notevole peso del trofeo, l'alpino viene aiutato e sorretto dal Capogruppo di San Giovanni Bosco Claudio e dal Vice Capogruppo Alimonda Benno).

Anche per il '94, visto il successo degli anni precedenti, il Gruppo A.N.A. di San Giovanni al Natisone organizzerà una gara sciistica di slalom gigante denominata «TROFEO PENNA NERA», giunta alla 3° edizione.

La competizione sarà aperta a tutti e suddivisa in due principali categorie: maschile e femminile, mentre per quanto riguarda il programma dettagliato, questo verrà comunicato entro gennaio '94.

Sarà un'occasione per ritrovarci in allegria, trascorrendo una bella giornata sulla neve, quindi è auspicabile una nutrita partecipazione.

I lavori sul Sentiero 647

Anche quest'anno il Gruppo Alpini di San Giovanni al Natisone ha concluso i lavori di manutenzione del sentiero assegnatogli.

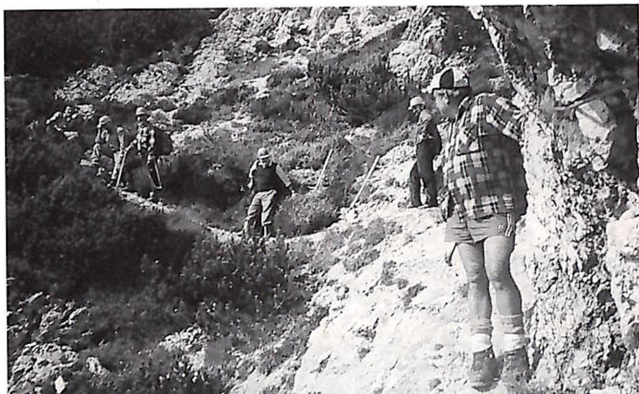
Il 20 Giugno ca. assieme ad i rappresentanti dei Gruppi di Manzano e Villanova dello Judrio sono iniziate le operazioni di ricognizione.

La giornata si presentava splendida, lasciata la vettura al bordo della rotabile della Val Dogna a quota 1000 mt. si è iniziata la salita del sentiero n. 647.

Il sentiero si snoda attraverso un bosco di faggi, alternando dei tratti in salita con dei tratti piani, dove mughi e conifere mal celano delle vecchie costruzioni di accasermamenti alpini risalenti alla Grande Guerra. Dopo il bosco ci si addentra in una selva di pini mughi che, con la loro rigogliosa crescita, ricoprono il sentiero, alla nostra destra il gruppo del Montasio ci offre uno spettacolo indescrivibile.

Arriviamo all'incrocio dei sentieri 647 con 649 presso la Forcella Cuel Taront, un forte vento proveniente dalla vallata del Rio Grande ci fa procedere speditamente tra le rovine delle casermette addossate alla parete, lungo il percorso del 649. Il sentiero procede a mezza costa a fianco di quello che potrebbe sembrare un borgo di un paesino di montagna abbandonato, in realtà, si trattava senz'altro di un caposaldo dei nostri «Veci» della Prima Guerra Mondiale. Dopo i resti dei ricoveri il sentiero s'inerpica lungo un ghiaione fino allo scavalcamento del Cuel dai Pez, in alcuni tratti il sentiero è franato ed i cavi di sicurezza sono strappati dalle frane. Una vecchia postazione (che guarda la Malga Granuda, è ancora in buone condizioni tanto che si riconoscono ancora i fregi del 7.mo Alpini) segna l'inizio della discesa che ci porta all'incrocio del sentiero assegnatoci con il sentiero 604.





Due momenti dei lavori di ripristino.

Domenica 11 Luglio ci ritroviamo la mattina presto presso la sede ANA di Manzano: il tempo è pessimo, le macchine sono cariche di materiale e di entusiasmo, piove, si intravede un sprazzo di sereno; si parte. Per tutta la strada la pioggia non ci lascia, rimaniamo fiduciosi nel frequente cambiamento di tempo in montagna: migliorera!!!

Arrivati all'attacco del sentiero riusciamo a malapena a scaricare le macchine dal materiale che inizia un diluvio, che definitivamente ci fa desistere.

Ripresi i collegamenti con i gruppi dopo le ferie si decide per un'uscita il 19 settembre.

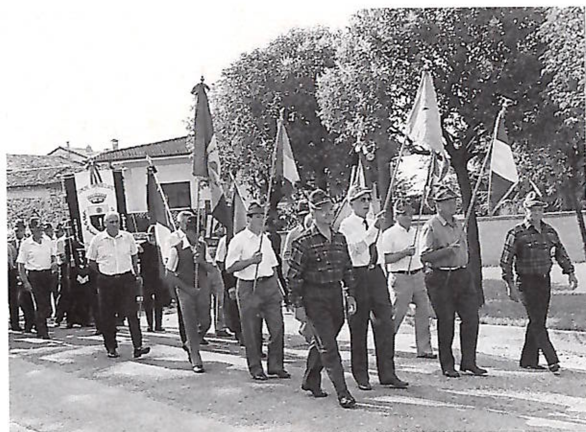
Partiti la mattina presto iniziamo la salita del 647 carichi come muli: travi, pale, picconi, trapano battente, paletti, cavi, attrezzi e colore.

Arrivati in quota iniziano i lavori, una squadra procede rifacendo la segnaletica, un'altra fissa i cavi con morsetti e viti a espansione, una terza nei tratti franati ricostruisce il sentiero con travi e paletti.

I lavori procedono alacremente in questa uscita essendo ormai la stagione molto avanzata.

A metà pomeriggio le squadre si riuniscono sulla via del ritorno concludendo il rifacimento della segnaletica e riportando il sentiero in condizioni di poter essere percorso in sicurezza.

Stanchi ma soddisfatti del lavoro svolto rientriamo con la promessa di ritrovarci a ripercorrere insieme il sentiero la prossima stagione.





Il corteo ed i bocia con l'urna.

RACCHIUSO

Giornata ecologica

Il Gruppo, in collaborazione con il Comune di Attimis e le altre associazioni locali è stato protagonista della buona riuscita della settimana ecologica che si è svolta nel mese di maggio eseguendo molti lavori.

In particolare sono stati ripuliti quattro chilometri dell'alveo del torrente Malina e della roggia Racchiusana, ripristinando anche i vari accessi ai corsi d'acqua.

Oltre a questo è stato fatto un imponenete lavoro di pulizia rimuovendo il materiale delle discariche abusive sparse un po dovunque nel territorio comunale.

Sono stati installati venticinque cestini per la raccolta dei rifiuti nelle cinque frazioni.

Al termine di questi lavori assieme alle insegnanti delle scuole materne ed elementari sono stati sensibilizzati i bambini al problema dell'ecologia, del rispetto dell'ambiente e della natura ancor così bella nelle nostre colline.

SEDEGLIANO

Intensa attività nel corso del 1993

Il Gruppo ANA di Sedegliano sempre molto attivo, anche quest'anno si è adoperato in parecchie circostante: è stato impegnato nell'organizzazione della cerimonia di tumulazione a Rivis di Sedegliano dei resti dell'Alpino Bagnarol Enzo classe 1922 del 9° Regg. Btg. «Vicenza» caduto sul fronte Russo. La salma è stata trasportata da un gruppo di Alpini in armi del Btg. «Vicenza» e alla commovente cerimonia oltre ai parenti erano presenti il Sindaco Corrado Olivo, il Presidente della Provincia Tiziano Venier e numerose associazioni d'arma.

A fine Luglio si sono iniziati i lavori per il ripristino del sentiero n. 236 che parte da Ampezzo e sale fino a Forca del Colador e, per la sua asperità non essendo praticato da vari decenni, ha messo in grave difficoltà diversi esperti montanari e abitanti del luogo che, pur di effettuare il suo ripristino, si sono associati al Gruppo per la ricerca del tracciato.

Finalmente il 6 Settembre, alla quinta ispezione, si sono definiti i vari passaggi e il 17 Ottobre, con gruppo numeroso di alpini e amici appassionati di montagna, si è provveduto ad effettuare la segnaletica di base, purtroppo non completamente ultimata a causa delle avversità atmosferiche. Questo sentiero che sale parallelo per un buon tratto alla strada di Sauris, nelle prime due ore di percorso, attraversa un magnifico bosco di faggi, per poi insinuarsi fra le Corone ed erpicarsi fino alla Casera Veltri, abbandonata da anni. La riattivazione del sentiero n. 236 permetterà, con un percorso di circa sette ore, partendo da Oltris via Forca del Colador e percorrendo il sentiero n. 235, raggiungere Voltois. Con la prossima primavera si provvederà a porre i paletti segnaletici che verranno procurati dal CAI.

L'attività del sodalizio è continuata con la manutenzione della zona alberata nel riordino fondiario, presa in consegna ormai da alcuni anni e con la costante presenza alle varie manifestazioni con il proprio gagliardetto.

A seguito della ristrutturazione del monumento ai caduti, anche gli alpini del Gruppo hanno voluto rinnovare il cippo dedicato agli alpini. A seguito di tali interventi il Gruppo ha collaborato con l'amministrazione comunale all'organizzazione della cerimonia di Commemorazione ai Caduti svoltasi il 7 Novembre alla presenza della Fanfara e Coro della «Julia» e di un picchetto armato, cerimonia terminata con rinfresco preparato a cura del Gruppo Alpini. Forte di questa intensa attività, il Gruppo si prepara all'imminente assemblea annuale.

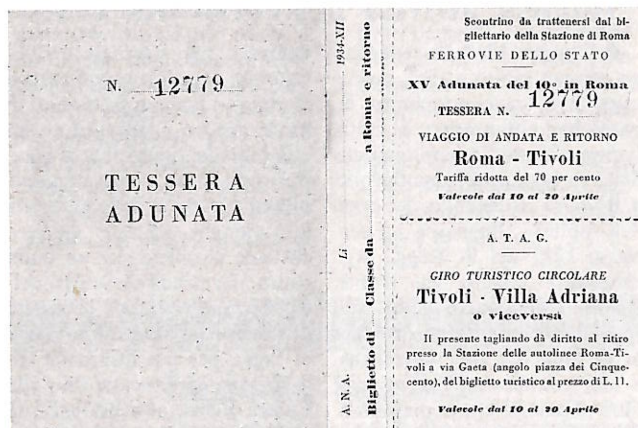
UDINE RIZZI

Un cimelio...

Cedolini Marco, socio del Gruppo, conserva — ancora in ottimo stato — la tessera adunata rilasciata al suocero, Giacomo del Fabbro, in occasione del 15° Raduno Nazionale svoltosi a Roma nel 1934.

La riproduciamo:





N. 12779

TESSERA
ADUNATA

A. N. A. — Li 1934-XII

Biglietto di .... Classe da .... a Roma e ritorno

Scontrino da trattenersi dal bigliettario della Stazione di Roma

FERROVIE DELLO STATO

XV Adunata del 10° in Roma

TESSERA N. 12779

VIAGGIO DI ANDATA E RITORNO

Roma - Tivoli

Tariffa ridotta del 70 per cento

Valevole dal 10 al 20 Aprile

A. T. A. G.

GIRO TURISTICO CIRCOLARE

Tivoli - Villa Adriana

o viceversa

Il presente tagliando dà diritto al ritiro presso la Stazione delle autolinee Roma-Tivoli a via Gaeta (angolo piazza dei Cinquecento), del biglietto turistico al prezzo di L. 11.

Valevole dal 10 al 20 Aprile

UDINE CENTRO

Incontro annuale con la Scuola di Baldasseria Alta

Il 6 Novembre 1993 il Gruppo Alpini UDINE CENTRO ha effettuato il consueto incontro annuale con la Scuola di Baldasseria Alta.

Il tempo assai inclemente non ha impedito la partecipazione dei ragazzi, alla deposizione di una corona di alloro sul cippo dei Caduti, alla S. Messa, officiata da Don Aldo Moretti M.O. Valor Militare ed all'appello nominale dei caduti di tutte le guerre, scandito dal rintocco di una campana. Le recite apprezzate dei bimbi, i loro canti alpini, la ospitale disponibilità degli insegnanti, hanno caratterizzato il simposio seguito alla deposizione. Il Gen. Capogroso, con parole brevi di circostanza, ha scolpito negli animi degli astanti quei valori ormai in disuso, quali DIO, PATRIA, FAMIGLIA.

Strappando un lungo e fragoroso applauso agli astanti, lo stesso Don Moretti ha voluto sottolineare il proprio apprezzamento con una lunga e calorosa stretta di mano.

Dopo la cerimonia pizze e Coca Cola per tutti i scolari e bicchierata per tutti i presenti.

Fiaccolata per il 4 Novembre

È buio. La Bandiera scivola lungo il pennone ammainato, pian piano, alla luce del riflettore. I soldati presentano le armi, la Fanfara della Julia fraseggia l'Inno Nazionale. Sulla mia destra riesco a veder lucciare una lacrima sulla guancia rugosa del vecchio Alpino. È commosso, non c'è dubbio. Si spengono le fiaccole. Tutto è buio ora. Pochi parlano. In quella bandiera c'è tutta una Nazione che soffre, che spera.

E mi sovviene l'ultima ora. La cerimonia mi prende l'animo, eccessivamente disturbato dalla frettolosa noncuranza degli automobilisti; il Silenzio suonato con impareggiabile maestria, la ricerca affannosa delle fiaccole, l'incolonnamento. Ecco... infine si parte al passo cadenzato della Banda. Stavolta mi piace tutto, perché siamo tutti insieme, senza divisioni di grado ed arma, membri di una militanza comune ormai trascorsa ma non dimenticata.

Vedi? C'è il Consiglio Direttivo non solo della Sezione A.N.A., ma anche le altre Associazioni d'Arma, con i relativi Presidenti.

E primo fra tutti il Comandante della Brigata Alpina Julia, quale legame di una continuità mai strappata. E poi la cerimonia per i Caduti, alla presenza del Comandante il Presidio Gen Romeres, le evoluzioni della Banda della B.A. Julia, il coro, ecc.

Che dire altro? Si Signori, ci sentiamo ancora onorati e fieri di essere Italiani.

TARCENTO

30° Raduno Pellegrinaggio in Adamello

Mario Bonanni ha fissato i momenti salienti della tradizionale manifestazione.

Il 30° Pellegrinaggio in Adamello organizzato dalla Sezione ANA della Vallecamonica dal 29/7 al 1/8/1993 quest'anno è stato dedicato alla memoria della guida alpina ed alpino Zani Sperandio, come raffigurato sulla tessera di riconoscimento. Il buon «Spera» con il suo rassicurante sorriso ha accolto spiritualmente sul suo Adamello le quattro colonne di alpini provenienti dai rispettivi rifugi, Caduti dell'Adamello e tendopoli, rifugio Garibaldi, rifugio Gniutti e Prudenziani e confluiti sulla vetta a quota 3554 m.

In osservanza alla consuetudine alpina e con puntuale rispetto alla tabella di marcia, alle ore 10,30 di venerdì 30 luglio, tutte e quattro le colonne dopo il superamento dell'ultimo tratto del percorso su roccie attrezzate con corde di sicurezza da parte degli esperti «bocia» alfieri, si sono ritrovate per presenziare al rito liturgico di commemorazione.

Va segnalata la presenza del labaro nazionale, il cui trasporto (e peso) ha richiesto sicuramente notevole capacità.

La suggestiva cerimonia, confortata da una giornata particolarmente cristallina, ha contribuito a predisporre l'animo al ricordo degli eventi di 70 anni fa, dove sul sottostante sconfinato ghiacciaio tuonavano i cannoni ed i fucili, seminando morte e distruzione, lasciandosi dietro una eredità di lutti e sofferenze immani.

I segni di quel massacro di giovani vite, sono ancora riconoscibili dagli squarci delle granate sui picchi e sulle gole, il filo spinato che morde le pietraie, i cunicoli delle sentinelle, mentre dal ghiacciaio le nevi eterne continuano tuttora a restituire alla pietà dei vivi, le croci ed i corpi appartenenti alle migliaia di caduti.

«Quante volte il bianco candore delle nevi si è tinto del colore rosso del sangue» sono parole pronunciate dal Santo Padre cinque anni orsono alla Lobbia Alta.

In un riverente silenzio generale la preghiera dell'Alpino ha così chiuso la semplice cerimo-



Il cannone a quota 3264.

nia, dando inizio alla discesa dei convenuti.

Sabato 31 Luglio 1993

Ore 10,30 S.E. Mons. Re ha celebrato la S. Messa sull'altare in granito, peso settanta quintali, costruito dagli alpini in occasione della venuta del Papa per il 25° pellegrinaggio ed eretto sulla linea della frontiera a quota 3050 alla Lobbia Alta.

Sulla Cresta Croce a quota 3264, si trova tuttora in ottimo stato di conservazione il famoso cannone dell'Adamello trasportato nel corso della guerra 1915-1918. E' stato così che un nostro gruppetto in accordo con due guide locali, ha raggiunto di buon mattino la postazione con il cannone e dopo aver scattato le rituali foto ricordo ha fatto ritorno lungo i costoni innevati, per presenziare alla S. Messa.

Il percorso di rientro, dopo l'attraversamento del Pian di Neve e superato il Passo Bixio con corde fisse, ha toccato il rifugio Garibaldi concludendosi poi a fondo valle.

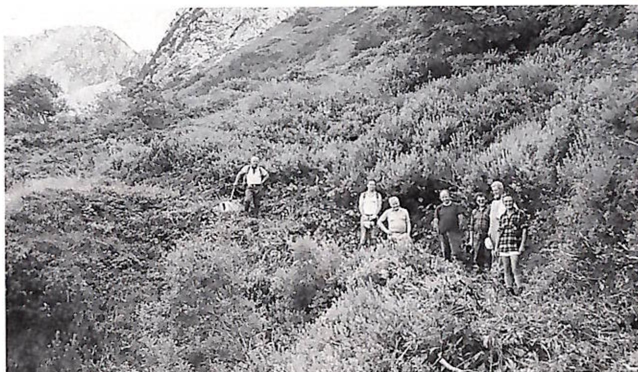
Al vessillo della Sezione di Udine facevano ala i gagliardetti di Buia, Tarcento, Tarvisio, Pradamano, Feletto e Tricesimo.

Domenica 1 Agosto 1993

S. Messa a Temù, ammassamento degli adamellini e sfilata al campo sportivo, località prescelta per la cerimonia del giuramento delle reclute del Btg. Edolo.

Coronata da una splendida giornata di sole, la cerimonia molto suggestiva, ha riscontrato un notevole successo di pubblico e penne nere.

CAMPOFORMIDO



Un gruppo di soci durante i lavori di ripristino del Sentiero 702 (Resiutta - Casera Ungarina).

TORSA

Inaugurato il monumento dedicato alle vittime delle guerre

«Non c'è la solita corona e la solita aquila ma gabbiano che bevono l'acqua alla fonte della vita per poi spiccare il volo verso il cielo e la libertà».

Con queste parole, don Felice Snaidero, pronunciare durante l'omelia della messa di inaugurazione del monumento di Torsa di Pocenia, dedicato ai Caduti e alle vittime di tutte le guerre, ha sintetizzato lo spirito e il vero senso del sacrificio di quanti si sono immolati all'altare della patria. Alla cerimonia di scoprimento dell'opera, ideata dal professor Gianfranco Malison, ha partecipato molta gente.

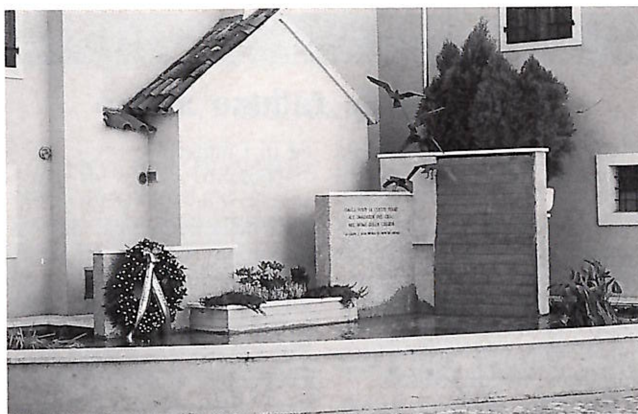
Dopo la deposizione della corona d'alloro hanno preso la parola il capogruppo degli alpini di Torsa Claudio Bot, il sindaco Zoppolato, il vicepresidente regionale D'Orlandi e il presidente dell'Ana di Udine Toffoletti. Tutti hanno ricordato il sacrificio di quanti hanno compiuto il proprio dovere per rendere più onesta e serena la nostra società.

Il monumento è stato realizzato grazie anche alla generosità della famiglia dell'ex sindaco di Pocenia, Gino Galasso, reduce di Russia, morto durante l'Adunata nazionale di Vicenza, che ha devoluto per la costruzione, il contributo del fondo di solidarietà dell'A.N.A.

E' stata una cerimonia semplice ma molto significativa come la motivazione che ha dato l'ideatore dell'opera che è la seguente:

«L'aquila, quale simbolo di ogni gente alpina, rappresenta l'idea del sublime, dell'eroico; aggettivi che ben si addicono alla guardiana delle vette più alte e alla dominatrice delle valli. Forse il sogno di ogni alpino potrebbe esser il veleggiare sulle sue ali, di dominare i monti e le valli di cui ha misurato, passo a passo, i sentieri impervi godendone il silenzio, il profumo di bosco o lo stormire delle foglie mosse ad ogni alito di vento.

Ma l'aquila è pur sempre un emblema limitato agli alpini; mentre Torsa ha dato all'Italia i suoi figli migliori militanti nelle armi più disparate: dai fanti agli alpini, dagli avieri ai marinai. Allora il gabbiano, nel suo veleggiare tra spazi immensi, torna quale simbolo di libertà e di elevazione; in esso ne riconosco un ideale rivolto al futuro non solo terreno. Forse un «credo», un modo di sentire, nella certezza di un mondo migliore, un pretendere di riportare al presente aviti valori spesso volutamente dispersi che dovremo assolutamente recuperare. Solo così potremmo sperare in un sereno futuro per i nostri giovani attendendone da essi l'amore per la libertà che si configura sì nella sua salvaguardia ma primariamente nel rispetto e nell'amore per gli altri».



Il moderno monumento ben inserito nella vasca esistente.

MEDEUZZA

Una festosa ricorrenza

Per festeggiare il 40° anniversario di fondazione, il Capogruppo Amelio Battilana, ha colto l'occasione per gemellarsi con il Gruppo di Sandrigo, della Sezione di Vicenza.

La manifestazione è iniziata con la celebrazione della Messa e nell'omelia don Carlo ha elogiato il Gruppo e l'A.N.A. additandola ad esempio per il costante impegno di volontariato, non solo in Italia ma nel mondo.

Al termine, con gli onori ai Caduti prima, si sono succeduti i discorsi di saluto da parte del sindaco Franco Costantini e del collega di Sandrigo.

Il Capogruppo, che anche in questa occasione si è rivelato un ottimo organizzatore, ha ringraziato le numerose rappresentanze la popolazione ed in particolare i suoi validi collaboratori i quali si distinguono in tutte le attività che il Gruppo svolge. In rappresentanza del Presidente Toffoletti, ha preso la parola il Comm. Masarotti, Presidente Onorario il quale ha esordito dicendo: «mi sembra ieri ed invece sono trascorsi quarant'anni dal giorno dell'inaugurazione cui presenziai con l'allora Presidente Gallino». Ha poi riservato parole di elogio ai Capigruppo che si sono succeduti in questo quarantennio, a partire dal fondatore, Anselmo Bergamasco, a Loris Battilana, a Giovanni Vizzutti che ricoprì la carica per 21 anni, all'attuale.

Ha ricordato le attività svolte tra le quali la ristrutturazione del monumento ai Caduti, la sistemazione della sede, l'intitolazione della via «degli alpini», al dono del tricolore alle scuole elementari.

Infine ha ringraziato il Gruppo di Sandrigo, con il Capogruppo Doimo Basso, sottolineando come questi incontri rafforzino la fratellanza tra i nostri alpini e ne vincolino la solidarietà sia nei momenti lieti, come oggi, sia in quelli meno lieti come dopo il terremoto del Friuli.

Infatti in quella tragedia, gli alpini vicentini accorsero numerosi ad aiutare la popolazione friulana e di questo ne serberà un grato ricordo.

La manifestazione si è conclusa con il rituale scambio di doni tra Gruppi e tra le due Amministrazioni comunali.

MONTEAPERTA

Tradizionale raduno alpino

Come da ormai consolidata tradizione, anche quest'anno, il giorno 8 agosto, si è svolto l'annuale raduno «alpino-popolare», organizzato dal locale Gruppo A.N.A., in sintonia con i festeggiamenti di San Lorenzo, patrocinati questi dal nuovo Direttivo della rinata «proloco» monteapertina!

Il raduno, confortato da una splendida giornata di sole, si è svolto, come di consueto, in due distinte fasi.

La prima fase ha visto i radunisti, giovani ed anziani, tutti raccolti, dopo una lunga e salutare scarpinata, sulla cima del Granmonte, dove, presso il «cippo dell'alpino» a quota 1500 di sella della croce, è stata celebrata a cura del compaesano don Claudio Como (attuale parroco di Buttrio) una S. Messa a ricordo di tutti i nostri Caduti.

È stato inoltre letto un breve intervento, a nome del capogruppo, Giuseppe Zussino (assente per motivi... tecnici) in cui tra l'altro è stato posto in evidenza, l'inspiegabile annoso ritardo nella realizzazione di un «bivacco alpino» — da anni già promesso e finanziato — da parte della Comunità montana e del Comune di Taipana!

Erano presenti circa 150 partecipanti, tra cui anche molti Emigranti, molti dei quali si sono spinti sono ai ruderi, ancora in piena salute, dell'ex ricovero alpino della guerra 1915-1918! (...perché non potrebbe essere ristrutturato?).

La seconda fase del raduno si è svolta nel tardo pomeriggio, sul rinnovato piazzale della chiesa di Monteaperta, dove pure è celebrata, a cura dell'amico degli Alpini, mons. Ottavio Belfio — Curia di Udine, una S. Messa, a ricordo dei nostri Caduti e dei Soci defunti, con la deposizione di fiori al rinnovato Monumento ed in Cimitero!

Toccanti parole di circostanza, sono state dette a chiusura della cerimonia, dal Capogruppo A.N.A., dal consigliere nazionale A.N.A. sig. Luciano Molinaro e dal Sindaco sig. Armando Noacco!

Il raduno è poi continuato sul «nuovo piazzale delle feste» ottimamente attrezzato dalla «proloco» dove il Gruppo A.N.A. ha offerto a TUTTI i presenti, la tradizionale pastasciutta con un buon bicchiere di cabernet!!!

La festa si è protratta, fra grigliate e ballo, sino alle ore piccole; il tutto con la gioiosa partecipazione di una nutrita presenza popolare!

Ci piace porre in particolare evidenza, la qualificante partecipazione di:

- Luciano Molinaro, della Sezione A.N.A. di Udine e Consigliere Nazionale;
- Alfonso Muzzolini, vicepresidente della sezione A.N.A. di Udine;
- Raffaele Mauro, comandante la stazione Carabinieri di Taipana;
- Armando Noacco, sindaco del Comune di Taipana;
- Sergio Sinicco, consigliere provinciale.

Particolarmente nutrita e gradita, la presenza con gagliardetto dei Gruppi A.N.A. confratelli, di: Carpacco di Dignano, S. Giovanni al Natisone - UNIRR, Collalto, Canebola, Magnano in Riviera, Nimis, Segnacco, Tarcento, Terenzano, Uccea di Resia.

Assenti, per vari e validi motivi, hanno dato la Loro gradita e qualificante partecipazione morale: Scuor Lino, generale in quiescenza; comm. dott. Pascolini Giuseppe, sindaco di Cividale del Friuli; colonello Valter Zambelli, comandante il 15° Rgt. Alpini, di stanza a Chiusaforte.

Arrivederci a tutti per l'anno prossimo, con la speranza di poter riavere, per le Signore ed i più anziani, il tanto richiesto... elicottero!!!



Montagna, preghiera, tricolore.



Un momento della cerimonia al Monumento ai Caduti.

BRESSA DI CAMPOFORMIDO

Inaugurata l'area verde realizzata dal Gruppo Alpini

Il Gruppo Alpini di Bressa dopo tante e tante ore di lavoro ha potuto inaugurare l'area verde «sueut» sita all'ingresso del paese per chi arriva da Campoformido.

La manifestazione si è svolta in concomitanza con la celebrazione della ricorrenza del 4 Novembre che quest'anno, in ambito comunale, toccava alla frazione di Bressa ospitare.

In una folta cornice di pubblico il locale Gruppo A.N.A. ha avuto la soddisfazione di poter presentare la Fanfara della Brigata Alpina «Julia» che presso il Parco della Rimembranza ha reso gli onori ai Caduti al suono del «Piave» e del «Silenzio» mentre le autorità deponevano una corona di alloro. Dopo i discorsi commemorativi del Sindaco dott. Giovanni Petris e del Comm. Renzo Flaibani, lungo le imbandierate vie del paese si è snodato il corteo, preceduto dalla Fanfara della Julia e da tanti labari, vessilli e gagliardetti di vari gruppi alpini della Sezione di Udine, che ha raggiunto la zona dell'area verde.

Qui il Presidente della Sezione A.N.A. di Udine, Roberto Toffoletti, ha provveduto al tradizionale taglio del nastro. Una fitta pioggia, sopraggiunta proprio in quel momento, ha costretto il corteo a riformarsi subito per raggiungere la Chiesa Parrocchiale, dove, dato l'anticipo sull'orario della S. Messa e per cortese autorizzazione del Parroco, il Capogruppo A.N.A. di Bressa, Franco D'Agostini, ha potuto prendere la parola per salutare e ringraziare le autorità presenti, unitamente alle Associazioni Combattentistiche e d'Arma, ai tanti Alpini e a tutti gli intervenuti; ha sottolineato l'attuale impegno dei militari della Brigata



Una veduta generale della bella realizzazione.

Alpina Julia in Mozambico, ha tracciato un rapido bilancio dell'attività del Gruppo nei suoi quasi dodici anni di vita (10 giornate ecologiche, 10 allestimenti dell'albero di Natale in piazza, 11 interventi di installazione e successiva rimozione delle strutture necessarie alla tradizionale sagra d'agosto, altri interventi minori sul campanile e su altri edifici di interesse pubblico ma soprattutto la sistemazione della via successivamente intitolata al Gen. Carlo Alberto DALLA CHIESA e la sistemazione della zona pedonale di pertinenza della Chiesa Parrocchiale posta sul lato Nord della stessa, in occasione del 100° anniversario dell'edificio di culto). Da ultimo ha illustrato l'opera inaugurata (un recupero di area verde con opere richiamanti l'antico piccolo stagno «sueut» ivi esistente, arricchito dall'idea di una sorgente, piantumazione adeguata, panchine e punti luce), sottolineando che è stata realizzata con non poco impegno e fatica semplicemente per poterne fare omaggio alla comunità locale.

Per tale opera ha ringraziato il geom. Fiorenzo Zuliani che ha offerto il progetto, l'Amministrazione dei Beni degli Abitanti di Bressa (proprietaria dell'area) e la locale Cassa Rurale ed Artigiana per i contributi elargiti.

Un grazie è andato altresì ai Soci Alpini che hanno prestato la loro opera ma in special modo ai Consiglieri di Gruppo per essersi sobbarcati il maggior onere di realizzazione. Un doveroso riconoscimento, rappresentato da una targhetta con dedica, è stato consegnato dal Capogruppo al Socio Franco Zuliani per aver sempre partecipato con dedizione a tutte le iniziative ed attività del Gruppo dalla sua fondazione ad oggi.

Infine un attestato di gratitudine, stima ed affetto è stato consegnato al Comm. Ottorino Masarotti per ben ventidue anni emerito presidente della Sezione A.N.A. di Udine.

Da ultimo è intervenuto il Presidente della Sezione A.N.A. di Udine Roberto Toffoletti. Egli, dopo manifestazioni come quella odierna, si è detto orgoglioso dei suoi alpini per la modestia con cui portano a compimento opere ed iniziative di grande valore materiale e morale. Ha spiegato perché celebrare la ricorrenza del 4 Novembre ed inaugurare un'opera di arredo urbano non sono assolutamente in contrasto in quanto dettati dallo stesso amor di Patria che alla fin fine si traduce alla base in amore per la propria comunità locale.

Quindi è seguita la S. Messa celebrata dal Parroco don Giovanni Zanello e lodevolmente accompagnata dalla Cantoria Parrocchiale che alla fine ha eseguito un commovente «Signore delle Cime».

Significativamente apprezzata anche l'Omelia per i suoi contenuti religiosi più volte rapportati ai valori civili ed istituzionali particolarmente necessari in questo difficile momento della vita nazionale.

La preghiera per i Caduti recitata dal Presidente comunale della Associazione Nazionale Famiglie Caduti e Dispersi in Guerra Sig. Valter Zuliani, ha suggellato il rito religioso.

Fra scroscianti applausi, anche per l'impeccabile presenza e presentazione, si è poi magistralmente esibito con diversi brani il Coro della Brigata Alpina Julia.

Al termine tutti hanno potuto apprezzare nella Sala Parrocchiale il vario e nutrito rinfresco predisposto per l'occasione dagli Alpini di Bressa e dalle loro donne.

Qui il Coro della Julia, in un clima più amichevole e cordiale, ha potuto esibirsi ancora con vari brani tra cui il «Va Pensiero».

Una mezza giornata da ricordare per la frazione di Bressa in quanto veramente densa di valori e significati celebrati con semplicità e spontaneità ma anche con puntuale e precisa organizzazione come si usa negli Alpini.

ADEGLIACCO-CAVALICCO

Solidarietà

«UNITI PER DONARE», così il Gruppo di Adegliacco Cavalicco ha inteso promuovere una giornata dedicata alla solidarietà il cui ricavato è stato devoluto all'associazione umanitaria denominata «La Via Del Natale» che opera all'interno della struttura ospedaliera del C.R.O. di Aviano.

In collaborazione con le Associazioni socio-sportivo culturali delle due entità abitative, che hanno aderito compatte e solidali, si è dato vita ad intrattenimenti amatoriali con calcio, pallavolo, bocce, trial motoristico, tiro alla fune tra i giovani di Adegliacco Cavalicco, correlato il tutto da una significativa mostra fotografica sulle vicissitudini passate dei due paesi.

Nonostante il tempo inclemente, giovani e meno giovani hanno presenziato, partecipando numerosi tantoché a fine giornata il ricavato è risultato inaspettato e lusinghiero, facendo sprizzare di gioia il Capogruppo, ideatore della manifestazione.

La somma di Lire 3.800.000 è stata quindi consegnata al responsabile dell'associazione umanitaria, con viva soddisfazione di chi ha operato per la migliore riuscita della manifestazione.

SEZIONE DI UDINE
IN FAMIGLIA

Commiato

Alle famiglie degli scomparsi la redazione del nostro giornale e tutti gli Alpini delle nostre sezioni rinnovano le più affettuose condoglianze.

GRUPPO DI BRANCO



È mancato LICIO SACHER, cl. 1931, dell'8° Rgt. alpini, socio fondatore del gruppo. Alle sorelle si rinnovano le più vive condoglianze da parte di tutti i soci del gruppo.

GRUPPO DI BUIA

Non è più fra noi il socio ALBERTO VENCHIARUTTi, cl. 1913, dell'8° Rgt. alpini, Btg. Gemona, combattente sul fronte Jugoslavo. Ai familiari si rinnovano le più sentite condoglianze.

Gli alpini di Buia piangono la scomparsa dell'Amico degli alpini FRANCESCO VENTURINi, deceduto in Africa in seguito ad un incidente stradale.

È deceduto il socio Otto BASSO, cl. 1924 dell'8° Rgt. Alpini - Btg. Gemona. Ai familiari si rinnovano le più sentite condoglianze da parte di tutti i soci del Gruppo.

GRUPPO DI BUTTRIO

È deceduto il socio ARMIDO LAVARONI, cl. 1931, dell'8° Rgt. Alpini, Btg. Cividale. Alla moglie e familiari tutti rinnovate vive condoglianze da parte di tutti i soci del gruppo.

GRUPPO DI CAMPOFORMIDO



Ci ha lasciati il socio DANILO GORASSINI, cl. 1930, dell'8° Rgt. alpini, Btg. Tolmezzo. Si rinnovano ai familiari i sensi del più vivo cordoglio.



È mancato il socio ATTILIO STAMPETTA, cl. 1916 dell'8° Rgt., Btg. Cividale, combattente in Spagna e nei Balcani, decorato con due croci di guerra al merito. I soci del gruppo rinnovano ai familiari le più sincere condoglianze.

GRUPPO DI GRADISCUTTA DI VARMO



È andato avanti il socio GIULIO MALISANI, cl. 1927, dell'8° Rgt. Alpini, Btg. Cividale. Alla moglie e familiari il gruppo porge i sensi del più vivo cordoglio.

GRUPPO DI MONTEAPERTA - VAL CORNAPPO

Nel giro di solo otto giorni il gruppo è stato colpito da due lutti:



È mancato il socio LUIGI FILIPPIG, cl. 1932, sergente del 3° art. montagna; gruppo Conegliano. Alla moglie, figli e fratelli tutti i soci del gruppo rinnovano le più vive condoglianze.



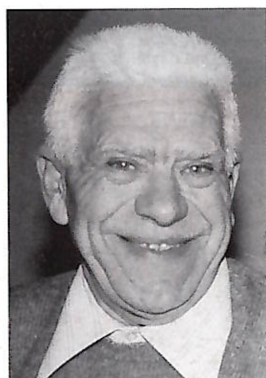
Ci ha lasciatiil socio ALDO MICHELIZZA, cl. 1921 del 3° art. montagna, gruppo Conegliano, combattente sul fronte Greco, reduce di Russia, decorato con croce di guerra. Alla moglie, figli e fratelli si porgono e più sentite condoglianze.

GRUPPO DI LIGNANO



È mancato il socio Piero GNATTA cl. 1919, del 7° Rgt. Alpini - Btg. Feltre, combattente sul fronte Greco-Albanese e in Francia, decorato con tre croci di guerra. I soci del Gruppo formulano ai familiari le più sentite condoglianze.

GRUPPO DI MOGGIO UDINESE



Non è più fra noi il socio MARIO BASSO, cl. 1915 del 3° art. montagna, gruppo Conegliano. Ai familiari tutti si rinnovano le più sentite condoglianze da parte di tutto il gruppo.



È andato avanti il socio PIETRO NOT, cl. 1917, serg. magg. dell'8° Rgt. alpini. Il gruppo formula ai familiari i sensi del più sincero cordoglio.



Ci ha lasciati il socio GIOVANNI TREU, cl. 1922, dell'8° Rgt. alpini, Btg. Gemona. Rinnovate vive condoglianze ai familiari da parte di tutto il gruppo.

GRUPPO DI NESPOLEDO



In silenzio e serenamente ci ha lasciati il «vecio» ANTONIO COMPAGNO, cl. 1914, del 9° Rgt. alpini, combattente sui Balcani, decorato con 2 croci di guerra. Sentite condoglianze ai familiari da tutto il gruppo.

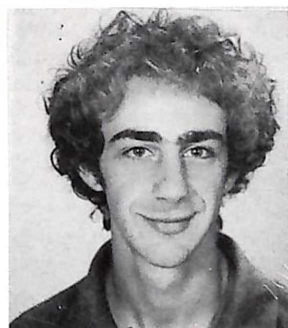
GRUPPO DI CASSACCO

È andato avanti il socio EVARISTO CLEMENTE, cl. 1920, del 3° Art. montagna gruppo Conegliano, combattente sui fronti Greco-Jugoslavo e Francese, decorato con croce di guerra. Ai familiari tutti le più sentite condoglianze da parte di tutto il gruppo.

GRUPPO DI OSOPPO

È deceduto il socio GUERRINO TOMMASI, cl. 1920, dell'8° Rgt. alpini, Btg. Gemona. Ai familiari il gruppo rinnova i sensi del più vivo cordoglio.

GRUPPO DI PALAZZOLO DELLO STELLA



È prematuramente mancato il socio STEFANO CAREDDU, cl. 1971, del reparto comando trasmissioni Julia. Ai familiari i soci del gruppo rinnovano i sensi del più sentito cordoglio per la giovane vita stroncata.

GRUPPO DI RIVE D'ARCANO



Non è più fra noi il socio ENNIO PINZANO, cl. 1924 dell'8° Rgt. alpini, Btg. Tolmezzo. Il gruppo porge ai familiari le più sentite condoglianze.

GRUPPO DI SAVORGNANO DEL TORRE

Sopra le più alte vette ci ha preceduti il socio ANGELO CHIANDETTI, cl. 1914, del 3° art. montagna, gruppo Conegliano, combattente sui fronti Jugoslavo, Greco ed Albanese,



decorato con croce di guerra. Ai familiari rinnovate condoglianze da parte di tutti i soci del gruppo.



È scomparso il socio ROMANO MARTINIS, cl. 1923, artigliere del 3°. Amico di tutti e collaboratore instancabile e cordiale. Tutti i soci del gruppo porgono ai familiari le più vive condoglianze.

GRUPPO DI TARCENTO



È deceduto il socio FRANCO COMELLI, cl. 1938, del 3° art. montagna, gruppo Belluno. Tutti i soci del gruppo rinnovano ai familiari i sensi del più vivo cordoglio per la prematura scomparsa del loro caro.

Sono mancati anche i soci LINO DEL MEDICO, cl. 1908, dell'8° Rgt. alpini Btg. Cividale, e PIETRO VOLPE, cl. 1900, dell'8° Rgt. alpini, Btg. Cividale. Ai rispettivi familiari il gruppo intero rinnova le più sentite condoglianze.

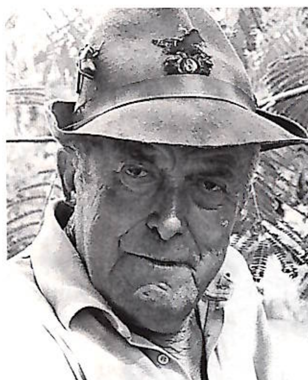
GRUPPO DI S. DANIELE DEL FRIULI



È andato avanti il socio ARDUINO BASELLO, cl. 1927, dell'8° Rgt. alpini, Btg. Cividale. Ai familiari si rinnovano le più vive condoglianze da parte di tutti i soci del gruppo.



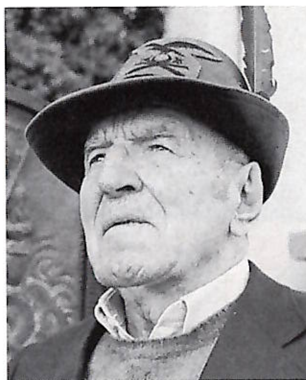
Ci ha lasciati il socio NULLO CONTARDO, cl. 1935 dell'II° Rgt. alpini d'arresto, Btr. Val Tagliamento.



Non è più fra noi il socio ENNIO VIOLINO, cl. 1909, dell'8° Rgt. alpini, Btg. Gemona, combattente sul fronte Francese, decorato con croce di guerra. Ai familiari tutti i soci del gruppo rinnovano le più sincere condoglianze.

GRUPPO DI UDINE CENTRO

È mancato il socio ANTONIO VALENT, cl. 1897, dell'8° Rgt. alpini, Btg. Gemona, combattente della Grande Guerra, Cavaliere di Vittorio Veneto



e Cavaliere della Repubblica al merito, decorato con croce di guerra, il più anziano socio del gruppo. Il Direttivo ed i soci del gruppo partecipano al dolore dei familiari ai quali rinnovano il senso del più vivo cordoglio.

Scarponcini

GRUPPO DI BUIA

Il socio ADRIANO TONIZZO e sig.ra MILENA annunciano con grande gioia la nascita del figlio ANDREA. Gli alpini di Buja augurano ai genitori ed al neonato lunga vita e tanta felicità.

GRUPPO DI VILLAORBA

È nato MATTEO NOVELLO, figlio del socio ERNESTO e nipote del socio ATTILIO. Al piccolo, al neo papà e soprattutto al nonno i migliori auguri da parte di tutti i soci del gruppo.

Alpinifici

GRUPPO DI PALAZZOLO DELLO STELLA

È stato celebrato il matrimonio del socio FAUSTO LUVISUTTI con la sig.na MORENA VENUTO. Ai novelli sposi i migliori auguri da parte di tutti i soci del gruppo.

GRUPPO DI MONTEGNACCO

Il socio LUIGINO BASSI si è unito in matrimonio con la sig.na FATIMA COMISSO, figlia dell'ex sindaco di Precenicco. Le più sentite congratulazioni da tutto il gruppo.

GRUPPO DI VILLANOVA DEL JUDRIO

Il socio STEFANO CHIAPPINO si è unito in matrimonio con la sig.na ALESSANDRA PASINI. Vivissimi auguri di ogni felicità ai novelli sposi da parte di tutti i soci del gruppo.

GRUPPO DI ZUGLIANO

Il Vice Capogruppo LORIS STOCCO si è unito in matrimonio con la sig.na PAOLA PASSONI, figlia del socio LUCIANO già consigliere di gruppo per anni. Ai novelli sposi i più sinceri auguri di ogni bene da parte di tutti i soci del gruppo.

Tre generazioni alpine



In questi giorni nei quali le tradizioni sembrano venir messe da parte, fa piacere vedere questi nostri alpini.

Tre generazioni unite dallo stesso spirito di corpo e dall' appartenenza allo stesso battaglione.

Sono ALDO SIMONETTI di Moggio, classe 1906 della 69° cp. del battaglione Gemona, iscritto all' A.N.A. dal 1930, il nipote BRUNO LINOSSI classe 41 della 155° cp ed il pronipote ANDREA LINOSSI classe 72 della Compagnia Comando e Servizi.

Complimenti.



"JULIA"



Brillante affermazione



I partecipanti alla Cambrian March.

Che il nostro esercito, ultimamente tanto vituperato e svilito , non fosse inferiore ad altri molto più pubblicizzati, lo sapevano, probabilmente, solo gli addetti ai lavori, coloro che ci hanno vissuto e ci vivono tuttora. Agli scettici non rimane che prendere atto sugli organi di informazione dei notevoli risultati conseguiti dai nostri reparti impegnati in varie operazioni, dove continuano a distinguersi per la diligenza con cui svolgono i compiti a loro affidati.

L'apprezzamento che si sono conquistati presso l'opinione pubblica mondiale non è un frutto casuale né, tanto meno, acerbo ma il logico risultato di una seria preparazione e di un valido metodo addestrativo. Ogni nazione ha i suoi sistemi per tastare la qualità dei suoi quadri militari ma di questi tempi sta diventando sempre più necessario che i diversi eserciti sappiano collaborare uno con l'altro superando le implicite difficoltà tecniche quali possono essere la lingua, le diverse armi impiegate e i differenti sistemi operativi. Questo è derivato dal fatto che l'intervento armato non è più solo sinonimo di conflitto o conquista ma più spesso di aiuto a popolazioni inermi in caso di calamità o guerra civile (ricordiamo la Somalia, l'Albania, il Mozambico) e questo compito non può essere obbiettivamente affidato ad una sola nazione.

In questa ottica, guadagna significato l'ormai annuale 'campionato' a squadre tra reparti di eserciti appartenenti alle forze NATO chiamata Cambrian March Patrol, dal nome della regione gallese dove viene svolta.

Si tratta di una attività tesa ad accertare lo standard fisico, addestrativo e le capacità di condurre operazioni di pattugliamento in condizioni non ottimali. Hanno partecipato nello scorso mese di Ottobre, 39 pattuglie di vari paesi oltre all'ospitante tra le quali alcune statunitensi, canadesi, tedesche ed una italiana. La Brigata Alpina Julia ha partecipato, per il terzo anno consecutivo, con

---

Operazione «Albatros»



La B. alp. «Julia» dopo una adeguata preparazione addestrativa in data 11 ottobre 1993 ha iniziato, con un primo contingente a sostituire nella delicata operazione denominata «Albatros» il personale della B. alp. «Taurinense» in atto in Mozambico.

Con il volo del 28 novembre 1993 partente dall'aeroporto di Ronchi dei Legionari ha completato l'avvicendamento.

Forse non tutti sanno esattamente perché l'Italia è stata chiamata ad assolvere questo delicato compito chiesto dall'ONU. Questo territorio veniva controllato, durante la guerra civile, da truppe dello Stato dello Zimbaue.

Dopo gli accordi di Roma tra Fremlino e Renamo le truppe dello Zimbaue si sono ritirate e sostituite da quelle italiane.

I militari italiani devono garantire le scorte armate a convogli ferroviari e ad autocolonne che percorrono questo corridoio e presidiare i punti più sensibili con particolare riguardo per l'oleodotto.

È stata organizzata una assistenza sanitaria per le popolazioni locali e la scorta per gli aiuti umanitari distribuiti dall'ONU. firmati il 4 ottobre 1992.

La presenza dei caschi blu continuerà presumibilmente fino alla data delle elezioni che dovrebbero avvenire nella primavera del 1994.

una pattuglia del 15° Rgt. alp. di stanza a Chiusaforte. La competizione, durata circa 8 giorni, si sviluppa in un'area molto vasta, caratterizzata da una eterogeneità di paesaggio che mostra vaste brughiere intervallate da colline, boschi e paludi. Il clima inglese, notoriamente poco mite in questo periodo dell'anno, ha contribuito a rendere ancora più difficili le prove da superare. Lo scenario in cui si muoveva l'esercitazione ricalcava una situazione che, purtroppo, viviamo tuttora nella realtà.

L'aggravarsi del conflitto etnico nello stato di Misouria (nome naturalmente fittizio) ad opera di diversi gruppi tendenti alla prevaricazione reciproca rendeva necessario l'invio da parte delle Nazioni Unite di reparti con il compito di rinforzare il già presente contingente circondato e ormai allo stremo, nella città di Cilieni (nome falso anche questo).

Prima necessità era, quindi, quella di effettuare attività di perlustrazione per valutare la dislocazione, l'entità e la natura delle forze ostili attorno al paese. La pattuglia degli alpini ha operato nei primi 3 giorni dell'operazione e per raggiungere il comando della Brigata asserragliata nella città ha dovuto percorrere tra i boschi, nelle prime 18 ore e solo di notte circa 40 Km. Nelle ultime 10 ore gli alpini hanno continuato ad operare a contatto con le forze ostili (sempre immaginarie) raggiungendo il punto dove era previsto il recupero.

L'armamento e l'equipaggiamento: armi individuali calibro 5,56 mm.(SA 80) e di reparto (LSV), 2 radio (PRC 351/352), 2 apparati ad Intensificazione di luce (IWS), bussole, binocoli, teli da segnalazione, per un peso totale di circa 25-30 kg., sono stati forniti, a tutte le pattuglie partecipanti, dal 1st King Own Border Guard Regiment (un analogo dei nostri btg. logistici).

Al termine dell'esercitazione la squadra alpina si è classificata al 6° posto assoluto guadagnandosi una medaglia di bronzo, risultato di tutto rispetto, anche se nella passata stagione aveva conquistato la medaglia d'argento. Ma, teniamo a precisare, che non si tratta di una retrocessione perche quest'anno la partecipazione era allargata ad un maggior numero di squadre provenienti da eserciti che annoverano nelle proprie fila soldati professionisti e che, perdipiù dedicano a questo tipo di esercitazione buona parte del loro addestramento. Ulteriore prova che la nostra leva avrà dei difetti ma non teme il confronto con nessuno.

Che il nostro esercito, ultimamente tanto vituperato e svilito , non fosse inferiore ad altri molto più pubblicizzati.

Cambio del comandante



I generali Ferrari e Scaranari alla cerimonia di Venzone.

Il 28 settembre, presso la caserma «Feruglio» di Venzone, si «svolto il passaggio di consegne tra il generale Giuliano FERRARI, Comandante in carica della Brigata Alpina «Julia» ed il subentrante, generale Roberto SCARANARI.

Alla solenne cerimonia ha presenziato il Comandante del 4° Corpo d'Armata Alpino, generale Luigi MANFREDI, sono intervenute autorità civili e religiose della provincia di Udine, Ufficiali e Sottufficiali in servizio ed in quiescenza della Brigata, nonch« le rappresentanze delle Associazioni Combattentistiche e d'Arma. Il programma ha visto l'afflusso dei Reparti e lo schieramento di un Battaglione di formazione, costituito da tutte le Unità della «Julia», che ha reso gli Onori alla Bandiera di Guerra del 14° Reggimento Alpini ed al Comandante del 4° Corpo d'Armata Alpino. Il momento più significativo della cerimonia «stato quando il generale uscente ha appuntato sul petto del suo successore il distintivo della Brigata Alpina «Julia», quale simbolica testimonianza dell'avvenuto passaggio di consegne.

Il generale Ferrari ha lasciato l'incarico dopo un anno di intenso lavoro che ha visto la Brigata impegnata in un importante processo di riorganizzazione interna (legato alla costituzione dei reggimenti) e a lungo impiegata lontano dalle sedi stanziali. Agli impegni di tipo operativo, quali ad esempio l'operazione «Vespri Siciliani» (controllo del territorio contro la criminalità) o la sorveglianza del confine italo-sloveno, tuttora in corso, si «intercalata un'ininterrotta serie di addestramenti e di esercitazioni che hanno avuto lo scopo di preparare gli uomini e le strutture della «Julia» alle attività, a carattere nazionale e internazionale.

Il generale Scaranari eredita il pesante compito di coordinare la missione della «Julia» in terra mozambicana sotto le insegne delle Nazioni Unite.



Commiato del gen. Ferrari dalla Sezione ANA.

A.N.A. - G.S.A. Nucleo di Udine

GRUPPO SPORTIVO ALPINI

Corsa in montagna Tarcento 17 ottobre 1993

Il 17 ottobre a Tarcento si è disputata la gara internazionale di corsa in montagna a Staffetta giunta alla 29ª edizione ed organizzata dalla Polisportiva Nord-Est Tarcento in collaborazione con il G.S.A.-U.A.F. di Udine e gli enti locali.

La corsa prevedeva il classico percorso suddiviso in tre frazioni con alcune varianti in terza frazione:

1 - salita da Tarcento fino al Monumento del M. Bernadia
2 - discesa dal Monumento fino in piazza a Tarcento
3 - Tarcento-Coia-Tarcento attraverso i colli.

La vittoria è andata alla Polisportiva Matajur di Savogna con il terzetto Teraz - Jussig - Melinc, al secondo posto la squadra dell'Aldo Moro di Paluzza con il trio Caneva-Flora-Barbacetto; al terzo e quarto posto il G.S.A.-U.A.F. di Udine rispettivamente con Sabbadini-Scaunich-Tonello e con Muzzolini-Zulli-Brollo.

Trentotto le squadre classificate ed era dunque giustificata la soddisfazione degli Alpini di Udine per il lusinghiero risultato ottenuto piazzando due formazioni tra le prime 5 in classifica.

Nella prima frazione si è imposto nel tempo di 31'54' lo sloveno Teraz seguito da Caneva e da Sabbadini che difendeva i colori del G.S.A-U.A.F.

Nella frazione in discesa l'Aldo Moro conquistava il comando della corsa grazie alla performance di Piermario Flora, ma nella frazione conclusiva i carnici erano costretti ad arrendersi al ritorno del Matajur.

Da segnalare la presenza di ben 5 terzetti femminili ed in questa categoria la vittoria è andata come da pronostico al G.S. Piccinato con Spilotti-Midolini-Chiarandini, quarto posto per il trio rosa del G.S.A.-U.A.F. di Udine con Pradal-Forgiarini-Furlani.

G.S.A. d'argento tra le mura di Venzone

Prestigioso risultato per il G.S.A.-U.A.F. di Udine che con Flavio Brollo - Giuseppe Muzzolini - Dario Zulli si è piazzato al posto d'onore nel sesto trofeo Madrassi disputato il 3 ottobre scorso a Venzone.

La corsa a staffetta si svolge su un percorso impegnativo di circa 6 km che prevede il passaggio nel centro storico di Venzone dove in piazza è posto il cambio ed il traguardo. Le tre frazioni si svolgono sul medesimo tracciato e quindi il pubblico segue agevolmente la gara che permette tra l'altro di apprezzare le bellezze di questa cittadina quasi completamente ricostruita.

La vittoria è andata alla squadra dell'Aldo Moro di Paluzza con Flora - Barbacetto - Caneva, al secondo posto sul traguardo è giunta una formazione mista Dlf Udine - Libertas Grions che per regolamento è stata inserita in una classifica a parte e così il trio del G.S.A.



Il gruppo degli atleti.

è salito al secondo posto grazie ad una accorta condotta di gara che ha visto i suoi rappresentanti staccati di pochi secondi l'uno dall'altro.

Oltre alle 47 squadre assolute di cui 6 femminili sono scese in gara pure 19 formazioni giovanili a completare la giornata sportiva.

Le ragazze di «Picon»: Furlani - Pradal - Forgiarini per non essere da meno dei maschi si sono inserite al 2° posto facendosi precedere dal trio femminile dell'Aldo Moro e da una formazione mista G.S. Piccinato - Libertas Udine.

Da ricordare la prestazione del giovane Rudy Gollino che con 24'44', quarto tempo assoluto, si era aggiudicato il lancio della staffetta.

Tre comuni 23ª Edizione 10 ottobre '93

Domenica 10 ottobre si è disputata la 23ª edizione della corsa in montagna a coppie «Tre Comuni» con partenza a Resiutta ed arrivo a Chiusaforte.

Il maltempo che in questo periodo si è abbattuto con particolare intensità ha concesso una mezza giornata di tregua ed in questo modo, nonostante i sentieri risultassero oltremodo scivolosi, la gara si è potuta svolgere sul solito tracciato.

Al termine dei 13.5 km di gara sul traguardo di Chiusaforte si è presentata per prima la coppia dell'Aldo Moro di Paluzza Busettini - Barbacetto che ha preceduto il G.S.A. Pulfero con Trinco e l'inossidabile Puller.

Tra i portacolori del G.S.A.-U.A.F. di Udine 9ª posizione per Brollo- Dosi, 12ª per Guerra-Gubiani, 15ª per la coppia femminile Pradal-Forgiarini, 16ª per Copetti-Flaugnatti e 17ª per Cornacchini-Specogna.

Il D.S. Flaugnatti ha giustificato come gesto di cavalleria i 22" concessi al duo femminile ma in realtà stavolta ha sbagliato la scelta del compagno di squadra che ha incontrato una giornata negativa; in compenso è pur sempre riuscito a tenere a bada i rivali di sempre Specogna-Cornacchini.



SEZIONE DI
PALMANOVA

SEDE - Via Cavour - Tel. 0432/928250

Gli auguri del Presidente

La fine dell'anno è tradizionalmente occasione di bilanci e di proponimenti, questi ultimi ben supportati dagli auguri formulati e ricevuti nella speranza di un Natale apportatore di doni, spirituali e materiali.

Il bilancio della nostra comunità nazionale, per questo '93 ormai agli sgoccioli, non è certo di quelli che pareggiano facilmente e sotto l'albero pare ci sarà più carbone che altro: il carbone degli scandali e del degrado morale, della grave crisi economica e della sfiducia verso le istituzioni.

Ma una semplicistica analisi negativa della realtà odierna, troppo facilmente scadibile nel mugugno di maniera, non deve farci chiudere in un pessimismo comodo ed invididualista. Guardando bene, sotto il carbone, possiamo — e dobbiamo — saper trovare anche dei doni utilissimi: la serietà dei galantuomini, la solidità delle famiglie impostate sui valori essenziali, la dignità di chi opera con correttezza e disponibilità. E fra questi doni vi sono anche i principi che hanno animato ed animano la nostra Associazione: lo spirito che ci ha portato a Bari come fra i profughi della ex Jugoslavia, che ci ha visto sorridere nei nostri incontri e lavorare a Rossosch o in Romania.

L'augurio natalizio che rivolgo quindi a tutti noi è proprio quello di saper trovare questi doni per confermarli con coerenza nello spirito associativo.

Desidero inoltre augurare, a voi ed ai vostri cari, la serenità e la salute indispensabili per affrontare i mille problemi quotidiani.

Un pensiero beneaugurante va indirizzato anche agli Alpini alle armi, quadri e personale di leva, impegnati a testimoniare senso di responsabilità e del dovere: fra questi ricordiamo particolarmente gli uomini della nostra «Julia», che in Mozambico stanno dimostrando come la solidarietà ed il servizio non siano solo abusati concetti verbosi.

A tutti, infine, auguro un Natale veramente buono ed un anno nuovo veramente lieto.

Marco Valditara



Foto ricordo in Romania. È l'immagine viva del nostro augurio di pace e serenità.

La P.C. Sezionale senza confini

Il Nucleo di Protezione Civile della sezione ANA di Palmanova non conosce confini. Infatti, dopo i numerosi interventi che hanno visto impegnati i volontari palmarini nelle terre della ex Jugoslavia per portare aiuto e solidarietà ai profughi presso il campo allestito a Punta Salvore, questa volta i nostri alpini si sono spinti ancora più lontano: precisamente in Romania.

Colà lavora da alcuni anni l'Opera di don Orione, che ha uno dei suoi meritori istituti anche a Santa Maria la Longa dove più volte gli alpini della Sezione «G. Tavoni» sono intervenuti creando un rapporto di stima con i religiosi che gestiscono la struttura. Da essi è partita la richiesta d'aiuto per completare l'edificio scolastico che il loro ordine stava creando in terra rumena per portare ai quei giovani un aiuto concreto alla loro educazione e formazione professionale. La mancanza di manodopera specializzata locale però rischiava di bloccare l'attuazione del programma; ed ecco quindi che è stato naturale rivolgersi a chi aveva già dato prova di efficienza e solerzia nella solidarietà. In due turni di sette giorni che hanno visto la partecipazione rispettivamente di sei e dieci alpini quest'estate, si sono potuti completare i lavori con la realizzazione fra l'altro della pavimentazione della scuola.

Il loro intervento rapido ed efficiente è stato apprezzato anche in Romania tanto che in tutti i partecipanti la soddisfazione di aver adempiuto ancora una volta al motto sezionale «UNITI PER DONARE» è stata la miglior ricompensa alle fatiche ed ai disagi sopportati.

L. Ronutti

A tutti gli alpini della sezione giungano gli auguri di buon Natale e Felice 1994 dal comitato di redazione dell' «Alpin jo mame».

Gonars: un paese in festa con gli alpini

Chi potrà dimenticare il compianto cav. Lino Piani?

Col sorriso sempre sulle labbra, affabile e amico di tutti, uomo di tipico stampo alpino, si annoverò tra i personaggi più popolari della Bassa Friulana, sempre disponibile a tenere stretti i legami tra le componenti poste alla salvaguardia dei valori morali. Verso la fine del 1952, sorretto da una manciata di ex commilitoni, il compianto cav. Piani, gettò le basi per fondare il gruppo che nel 1953 fu battezzato ed intitolato a Giuseppe Cignola, primo caduto del comune di Gonars, alla fine del 1940, quando la guerra incominciò a mietere le prime vittime e le truppe alpine, ad aggiungere al già ricco repertorio, nuove pagine di gloria. A Palmanova, dove operava febbrilmente il comm. Giuseppe Durli nell'intento di dare alla città stellata una nuova sezione A.N.A., confluivano le adesioni di vari gruppi in fase di costituzione.

Il 1953 fu un anno di lavoro intenso dovuto ai molteplici ostacoli che l'iter burocratico imponeva. La caparbietà del vecchio maresciallo Durli, l'unione di quanti avevano combattuto, di coloro che avevano sofferto la deportazione nei campi di concentramento di Germania e Polonia e dei giovani che nell'imminente dopo-guerra prestarono servizio nelle truppe alpine, furono gli elementi essenziali per ottenere l'equo riconoscimento. Così Palmanova, divenne sede della sezione A.N.A. «M.O. Gaetano Tavoni». Il gruppo «G. Cignola», grazie alla solerzia dei dirigenti e alla confluenza dei giovani, spinti dall'orgoglio e dall'entusiasmo che da sempre hanno contraddistinto i soldati della penna nera, nonostante l'alto numero di anziani che come si suol dire: «Sono andati avanti», mantiene sempre un ruolo di primaria importanza in fatto di iscritti. Degne di menzione sono alcune vedove e figli di ex alpini iscritti come simpatizzanti sempre solidali con il gruppo. Anche questa è una dimostrazione che la comunità di Gonars accetta di buon grado ogni iniziativa del gruppo stesso, volta alla disponibilità nel promuovere e organizzare varie attività e ad inserirsi in ogni contesto programmato da associazioni, enti e gruppi del comune.

Passando alla cronaca dei festeggiamenti: domenica 30 maggio u.s. sono stati degnamente celebrati i quarant'anni di vita del gruppo.



Gonars - L'omaggio delle autorità civili e militari ai caduti.

Nell'accogliente parco delle scuole elementari i gruppi della sezione di Palmanova con i loro vessilli, uniti alle rappresentanze degli avieri, dei bersaglieri e delle associazioni di reduci e combattenti, hanno fatto corona alle autorità civili, militari ed ecclesiastiche. Il corteo aperto dalla fanfara sezionale della città stellata, ha sfilato per le vie del centro. In duomo, mons. Estelino Colombaro ha celebrato la messa solenne, cantata dal coro «Tite Grison». Dopo il sacro rito, il corteo si è ricomposto. In piazza G. Cesare è stata deposta una corona al monumento rendendo omaggio ai caduti di tutte le guerre. Nell'area della palestra «Tita Marzuttini» è stata deposta una corona al monumento all'Alpino e una al bassorilievo che ricorda l'eroe dell'aria, capitano Oreste Salomone, prima medaglia d'oro al V.M. dell'aeronautica italiana. Sul palco hanno preso posto le autorità. Ad aprire i discorsi di circostanza è stato il capogruppo, Bruno Menon, al quale proprio quest'anno è stata conferita l'onorificenza di cavaliere della Repubblica per la lunga e fattiva militanza alla direzione del gruppo. Il Sindaco, Guido Dorigo, porgendo il saluto della cittadinanza, ha ringraziato tutti per la massiccia partecipazione. Il neo-presidente, Marco Valditara, impegnato a Milano nella seduta del consiglio nazionale è stato rappresentato dal vice, Alfonso Sgubin che nel suo intervento ha sottolineato il positivo operato del gruppo. Renzo Ganis, ex presidente e vero «storico» della sezione ha svolto una dettagliata relazione ripercorrendo con pacata precisione, l'attività svolta dal gruppo «G. Cignola» nei suoi quarant'anni di vita. Quindi anche Giuseppe Durli, il nonno calato dalla Valle del But, ha avuto parole di compiacimento per la sezione da lui fondata e per i trenta gruppi che della stessa fanno parte.

Con il rancio al campo e uno scambiarsi di saluti e auguri, la manifestazione si è conclusa con un'ottima riuscita, grazie alla valida organizzazione.

In conclusione vogliamo ricordare la composizione del consiglio direttivo del gruppo: Bruno Menon, capogruppo - Valentino Minin, vice - Roberto Piu, segretario - Pietro Cocetta, cassiere - Luca Candotto, Angelo Cocetta, Fabrizio Cocetta, Livio Del Frate, Simone Fabello, Riccardo Fabio, Franco Franz, Livio Lava e Gino Miotto, consiglieri. Il consigliere Franco Franz è addetto ai collegamenti e rapporti con il consiglio di sezione di cui del resto fa parte.

Luigi Menon

Errata corrige

Nel numero precedente è stato commesso un errore nella titolazione dell'articolo riguardante il torneo sezionale di calcio. Infatti è stata la squadra del gruppo di FAUGLIS a vincere meritatamente sul campo il torneo e non quella di Jalmicco. Ce ne scusiamo con gli interessati.

CLAUIANO

Celebrati i 25 anni di presenza



Un momento della cerimonia della benedizione del nuovo gagliardetto.

Il 5 Settembre scorso il Gruppo ha festeggiato la ricorrenza del 25° della consegna del gagliardetto al Gruppo.

Una bella giornata di sole ha accolto gli alpini provenienti dai vari gruppi che compongono la sezione di Palmanova giunti nel caratteristico borgo del comune di Trivignano Udinese per festeggiare un gruppo fra i più attivi della sezione.

Le liete marce intonate dalla banda di Orzano hanno accompagnato lo sfilamento degli alpini per le vie del paese addobbate a festa con i tricolori fino alle ex scuole elementari, ove è stata deposta una corona d'alloro dinnanzi al monumento dedicato ai caduti di tutte le guerre.

Subito dopo si è svolta la cerimonia dell'alzabandiera a testimoniare l'intento degli alpini di perseguire quei valori di unità, solidarietà e libertà che quei colori indicano.

Non poteva mancare il momento di riflessione e comunione rappresentato dalla Santa Messa che è stata celebrata da Don Giovanni Stocco ed accompagnata dai canti del Coro di Santa Maria la Longa.

Al termine della cerimonia religiosa il Gruppo di Clauiano ha voluto inaugurare il nuovo gagliardetto che va a sostituire l'originario che dopo venticinque anni di «servizio», accompagnando i momenti belli e quelli tristi del gruppo, ora verrà riposto in bacheca a ricordare gli anni di lavoro e di servizio di tutti gli alpini, che nelle varie annate, si sono impegnati in un lavoro a volte oscuro per il bene di tutta la comunità clauianese.

I discorsi del Sindaco di Trivignano Udinese, Luigi Pellegrini, dell'ex presidente sezionale Piero Cecconi, amico da sempre del gruppo, e dell'attuale Vicepresidente Alfonso Sgubin (il presidente Valditara era infatti impegnato a Milano presso la sede centrale dell'Ana) hanno sottolineata l'importanza della presenza del gruppo alpini per la comunità di Clauiano e per tutta la sezione. A tutti ha risposto ringraziando il capogruppo Mauro Zof che ha assicurato l'impegno degli alpini anche per il futuro.

Al termine non è mancato l'allegro festeggiamento tipico della tradizione alpina, costituita da un ricco rancio e dall'immancabile buon vino friulano.

TRIVIGNANO UDINESE

Un'estate all'insegna dello sport



I vincitori del torneo di bocce col capogruppo.

Anche quest'anno, durante i caldi mesi estivi, e precisamente nei giorni 29-30 e 31 luglio c.a., il Gruppo ha organizzato il 3° torneo di bocce aperto a tutti i residenti del Comune di Trivignano Udinese.

Il torneo è stato disputato con la partecipazione di n. 16 coppie, sotto l'attenta e precisa direzione arbitraria dei Sigg. Tedeschi Antonio e Zamaro Aldo di Buttrio, e del coordinamento da parte del responsabile di gruppo Del Mestre Angiolino.

Alle eliminatorie, le prime quattro coppie classificate sono risultate:

1 Marcuzzi Ferruccio e Paviotti Luigi
2 Azzano Rino e Azzano Cornelio
3 Paviotti Giorgio e Vescovo Dino
4 Azzano Angiolino e Contin Renato.

Altra attività estiva di gruppo è stata la gita in montagna svoltasi il 19 settembre u.s., con la partecipazione di circa una ventina di persone, che dal Rif. Tolazzi, si sono incamminate verso le quote del Lago Volaia (M. Coglians) e Rif. Marinelli, alla guida del Responsabile di Gruppo Donato Vinicio, trascorrendo così una piacevole domenica di fine estate, nello splendido scenario di quei luoghi.

Luciano Osso

Milano-Rossosch: una colonna di solidarietà



Gli alpini palmarini partecipanti all'operazione «Icaro 93» in visita sul Don.

L'Inaugurazione ufficiale dell'asilo costruito a Rossosch dall'Associazione Nazionale Alpini, tramite l'operazione denominata «Operazione Sorriso» che ha visto operare in terra Ucraina per due anni più di 500 alpini, è stato il pretesto per costituire una carovana automobilistica come poche se ne erano viste.

Ben 110 mezzi fra camper e mezzi di supporto vario componevano la colonna automobilistica che ha percorso le strade di ben cinque stati per un totale di oltre 6200 kilometri.

Di questa impresa chiamata «ICARO 93» che si può definire unica, facevano parte anche due camper della nostra sezione con ben 12 soci fra i quali vi era anche un reduce della campagna di Russia: l'alpino Giovanni Taverna del Gruppo di Torviscosa.

I nostri mezzi si sono congiunti alla colonna proveniente da Milano al casello di Udine durante la prima tappa che ha portato i partecipanti fino a Wolsberg in Austria, con un tragitto di 607 Km. Al confine tarvisiano la colonna era composta da 95 camper 2 moto staffette e 15 automezzi di supporto che comprendevano oltre che servizio sanitario quello idrico e logistico collegati attraverso un ponte radio sempre in funzione.

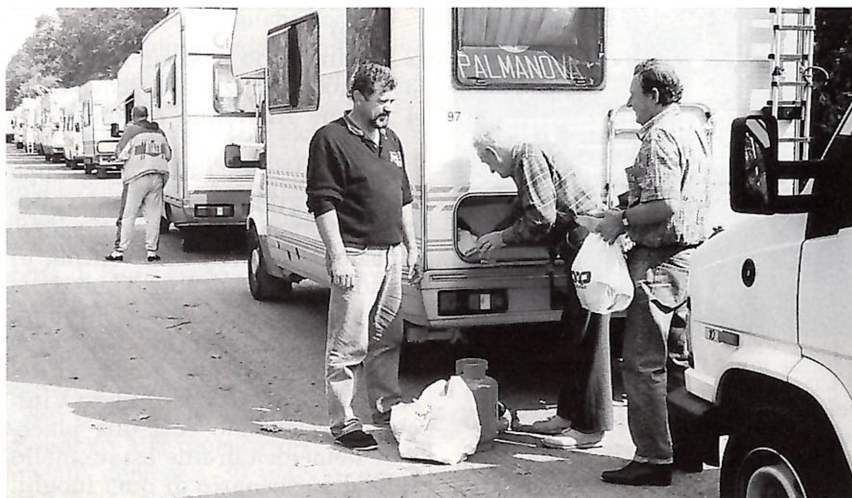
Perfino i più piccoli dettagli erano stati studiati per permettere ad un così grande numero di mezzi di viaggiare senza ostacolare il traffico.

Il «serpentone» di mezzi così raggiungeva una ampiezza variabile da otto a trenta Kilometri!

L'attraversamento di ben cinque frontiere sorte in conseguenza alla nascita di nuovi stati ha creato qualche problema, superato dalla efficente organizzazione predisposta prima del viaggio tramite i contatti con le autorità locali.

Dopo 7 tappe (Milano Wolfsberg di 607 km; Wolfsberg- Varpalotah di 326; Varpalotah-Debrecen di 322 con attraversamento di Budapest); Debrecen- Leopoli di 426 km; Leopoli-Kiev di 515 Km; Kiev Karkov di 512 ed infine Karkov-Rossosch di 367 km) che hanno ripercorso idealmente i tragitti compiuti dalle tradotte che dutante la Seconda Guerra Mondiale portavano i nostri soldati al fronte Russo, la carovana è giunta nei pressi di Rossosch dove è stata accolta con molto calore dalle autorità e dai cittadini ucraini. La festa vera e propria si è svolta la domenica 19 Settembre alla presenza del Presidente Nazionale Caprioli che era giunto assieme ad altre mille persone con i voli predisposti dall'Associazione Nazionale.

È stata questa una giornata densa di emozioni e di orgoglio coronata dagli abbracci dei nemici di un tempo, amici oggi in nome della pace e della fratellanza fra i popoli. Un'esperienza indimenticabile conclusa il giorno seguente con la visita a Nikolajewka ed al famoso terrapieno ferroviario luogo ormai divenuto sacro nella memoria degli alpini. Infine il ritorno consapevoli di aver vissuto giornate memorabili ed orgogliosi di far parte di un'associazione che alle parole ha preferito i fatti di pace.



Finalmente sosta! Si prepara il rancio.

ANAGRAFE ALPINA

ANDATI AVANTI:

Gruppo di Trivignano Udinese:
Alpino BANELLO ERMANNO Classe 1911
Artigliere MARCUZZI GIUSEPPE Classe 1915
ai congiunti le nostre condoglianze.

SI SONO SPOSATI:

Gruppo di
l'Alpino LORENZO PINZINI con la Sig.na FIORELLA BERTOLINI

Gruppo di Campolongo al Torre:
l'Alpino GIANNI MAURO con la Sig.na SANTINA MAZZACAN

Gruppo di Trivignano Udinese:
l'Alpino MARCUZZI FABRIZIO con la Sig.na RAFFAELLA MINUT
felicitazioni!

SCARPONCINI:

Gruppo di Castello di Porpetto:
È nato il piccolo ALESSIO figlio dell'Alpino FEDERICO PEZ.

Auguri!



SEZIONE DI

GEMONA DEL FRIULI

C.A.P. 33013

Per non dimenticare quei ragazzi di Alesso finiti nella steppa russa

Cinquant'anni fa si chiudeva in maniera drammatica l'esperienza del «Corpo di Spedizione Italiano in Russia».

Gli storici hanno ormai delineato chiaramente quella tragica vicenda, frutto di scelte politico-militari avventate, che avevano portato ad una sconsiderata guerra di aggressione, e perlopiù in condizioni di armamento e di equipaggiamento assolutamente inadeguate.

La spedizione in Russia è rimasta nella memoria collettiva come una delle più dolorose tragedie degli ultimi anni, per il pesante contributo di vite umane. Uno strappo, una frattura accresciuti dalla mancanza di notizie precise sulla sorte di parecchi soldati, fatto che ha dato origine a decenni di speranze disattese e anche a polemiche e speculazioni (l'episodio della lettera di Togliatti è l'ultimo, recente caso).

Furono 27 i soldati del comune di Trasaghis a non ritornare dalla steppa, 10 solo quelli di Alesso.

Ogni vicenda, ogni storia, ogni caso umano meriterebbe di essere raccontato. Per adesso ci limitiamo a tentare di dare una prima chiave di lettura dell'accaduto, cercando elementi per una ricostruzione attraverso l'elenco dei caduti e dei dispersi.

E' stato pubblicato recentemente, a cura dell'Istituto Friulano per il Movimento di Liberazione, l'elenco completo dei caduti e dei dispersi nel corso della seconda guerra mondiale nella provincia di Udine. L'opera presenta, divisi per comune, l'elenco alfabetico dei caduti, indicandone i dati anagrafici, la data di morte e, quando possibile, le circostanze in cui questa è avvenuta. Alcuni dati possono non concordare con altri solitamente disponibili (p.es. sulla data e le circostanze della morte) ma esso rappresenta comunque un documento ufficiale cui fare riferimento, (tenendo presente le difficoltà di registrazione precisa della sorte di tanti soldati).

Chi si avvicina a lavori di questo tipo, solitamente, lo fa in maniera fuggevole, generalmente cercando i dati riferiti a un parente o a un conoscente. Ad una lettura appena più approfondita, invece, è possibile ottenere una serie di dati interessanti e significativi.

Limitiamoci, per ora, a ragionare sui 10 caduti di Alesso: Jacum «Bau-



Auguri del Presidente per le prossime Festività del Natale e per l'Anno Nuovo che già sta affacciandosi

A nome mio personale giunga a tutti gli associati ed ai loro famigliari il mio più sincero ed affettuoso augurio di Buon Natale e Buon Capodanno. Che il nuovo anno sia prodigo per tutti di salute, benessere e felicità in clima di cordiale amicizia ed umana solidarietà.

Oltre ai miei auguri personali Vi giungano anche quelli di tutto il Consiglio Direttivo Sezionale.

«Pro Costruzione Asilo in Rossosch»

Diamo resoconto delle somme raccolte dai Gruppi della nostra Sezione ed inviati alla Sede Nazionale quale contributo per la costruzione dell'Asilo di Rossosch:

Gruppo di Artegna	L. 750.000
Gruppo di Gemona	L. 800.000
Gruppo di Venzone	L. 570.000
Totale	L. 2.120.000

la-Neca», Gjdio di «Moschetou», Jacun dal «Pipul», Gjno di «Marion», Tin dal «Cjamoz», Nardin dal «Tarneban», Placido di «Petenel», Elio di «Pacjòr», Svualt di «Sgnif» e Romeo di «Valent». Di questi, nessuna salma è ancora rientrata al proprio paese (come è stato invece per due caduti di Cavazzo, tumulati in paese dal 31 ottobre 1991).

Solo di un militare si conosce la sorte precisa, tutti gli altri figurano «dispersi in combattimento».

Ma chi erano? La maggior parte erano ragazzi sui vent'anni (sei del '22, uno del '21, uno del '20), solo due i «veterani» (uno del '17 e uno del '12). Di essi, solo due erano già sposati. L'elenco riporta anche un'indicazione di massima sul lavoro esercitando da civile. Sono mestieri tipici di una realtà basata sul lavoro agricolo e sull'edilizia: due contadini; due braccianti, quattro carpentieri, un mosaicista, un fornaio.

Alcuni di essi, i più anziani, avevano probabilmente alle spalle altre esperienze di guerra, soprattutto la campagna greco-albanese. L'assoluta maggioranza era composta da alpini, appartenenti (per ragioni geografiche di reclutamento) al Battaglione «Gemona» dell'VIII Alpini.

Che cosa accadde di loro? Le ricostruzioni storiche e le testimonianze dei reduci sono concordi nel ricordare la situazione relativamente tranquilla stabilitasi dalla fine di settembre alla metà di dicembre del '42, con l'acquartieramento nella zona del Don e la predisposizione dei ripari per l'inverno. Dal 19 dicembre i reparti vennero spostati nella zona Kriniskaja e Nowo Georgewka, in una serie di duri combattimenti che si svolsero in condizioni tremende di clima e di ambiente. Due dei militari di Alesso risultano dispersi già in questo primo periodo.



Pubblichiamo questa foto che ritrae nel 1942 alcuni ragazzi di Alesso in procinto di partire richiamati dalla Patria. I loro nomi sono: (da sinistra a destra)

Nan di Baula, Ferruccio da Lopa, Giulio di Filosin, Iacum dal Pipul, Svualt di Meschin, Elio di Pacior, Romeo di Valent, Impero di Fael, Gino da Marion, Iacum di Baula, Bepo dal Vesul e Toni da Taf.

Di questi, Iacum dal Pipul, Svualt di Meschin, Elio di Pacior, Romeo di Valent, Gino da Marion e Iacum di Baula non hanno fatto più ritorno dalla steppa russa.

Il 14 gennaio l'esercito sovietico riuscì a sfondare le linee tenute da tedeschi e ungheresi, e iniziò l'accerchiamento nella zona di Rossosch. I reparti italiani ebbero inizialmente l'ordine di resistere sulla linea del Don (altri tre alessani risultarono dispersi tra il 16 e il 17 gennaio).

Dal pomeriggio del 17 gennaio iniziarono le operazioni di ripiegamento, in una marcia dura e faticosa, anche a causa dei feriti e dei congelati che appesantivano i reparti e, soprattutto, della mancanza di viveri. Un nuovo, duro combattimento ebbe luogo tra il 19 e il 20 gennaio nella zona di Nowo Postolajewka. Altri attacchi, due giorni dopo, causarono ulteriori gravi perdite all'VIII Alpini. Quelli che non caddero furono catturati e la maggior parte di essi perì nei campi di prigionia sovietici. Quattro alessani furono tra i dispersi dei combattimenti tra il 21 e il 23 gennaio. Poi l'ultima battaglia, Nicolajewka, con lo sganciamento dei superstiti e le operazioni di rimpatrio, a partire dal primo febbraio. Si conosce la sorte di uno solo dei militari di Alesso catturati: morì nel gulag di Pignuki nel giugno del '43.

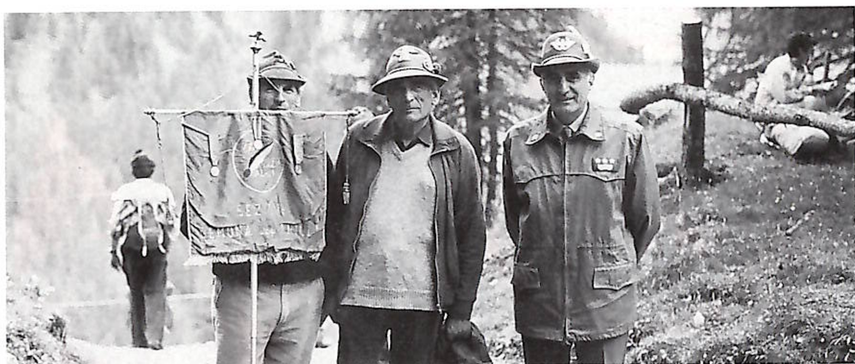
Per tutti questi ragazzi, indistintamente, a mezzo secolo di distanza, il ricordo e la pietà.

Perché il nostro Gruppo di Alesso non dimentichi i propri compaesani Caduti e Dispersi in terra di Russia ne pubblichiamo l'elenco:

Cognome e Nome	Data di nascita	Reggimento	Data morte o disp.	Località	Note
Cucchiaro Giacomo	13 ottobre 1922	VIII Alp. Gemona comp.	21 gennaio 1943	Kriniskaja	disperso in combattimento
Franzil Egidio	31 agosto 1912	30. Regg. Artiglieria	31 dicembre 1942	Fronte russo - loc. imprecisata	disperso in combattimento
Franzil Giacomo	19 settembre 1922	VIII Alp. Gemona	22 gennaio 1943	Nowo Georgewka	disperso in combattimento
Franzil Gino	27 dicembre 1922	VIII Alp. Gemona 69. comp.	21 gennaio 1943	Seleni Jar	disperso in combattimento
Franzil Valentino	29 dicembre 1921	VIII Alp. Gemona	23 gennaio 1943	Nowo Georgewka	disperso in combattimento
Picco Leonardo	9 dicembre 1920	62. squad. Panettieri	17 gennaio 1943	Rossosch	disperso in combattimento
Stefanutti Placido	25 agosto 1917	4. Regg. genio Artieri	29 dicembre 1942	Fronte russo - loc. imprecisata	disperso in combattimento
Tomat Elio	28 giugno 1922	VIII Alp. Gemona	16 gennaio 1943	Nowo Georgewka	disperso in combattimento
Tomat Osvaldo	10 settembre 1922	VIII Alp. Gemona	17 gennaio 1943	Nowo Georgewka	disperso in combattimento
Valent Romeo	6 dicembre 1922	VIII Alp. Gemona	30 giugno 1943	Pignuki (gulag russo)	deceduto in prigionia

Considerata inoltre la lodevole iniziativa del Gruppo di Alesso per raccogliere testimonianze e documentazione sull'esperienza dei loro compaesani in terra di Russia accogliamo volentieri il loro appello affinché chi fosse in possesso di documentazione fotografica, di lettere od altro riguardante questo periodo di storia, la faccia pervenire ai Sigg.ri Pieri Stefanutti - Cjalcor e Decio Tomat - Piazza IV novembre.

Tutto il materiale verrà fotoriprodotto e restituito ai proprietari.
(da un articolo del Sig. P.ST. di Alesso g.c.).



Il Presidente Caprioli ed il gen. Manfredi accanto al nostro vessillo.

GEMONA

Incontro al «Contrin»

Come ormai è consuetudine, anche quest'anno alcuni nostri soci hanno partecipato al raduno Nazionale al Rifugio Contrin alla Marmolada. La foto ritrae il vessillo della nostra Sezione con accanto il Presidente Nazionale dr. Caprioli. Un grazie ai nostri soci che hanno partecipato al raduno rappresentando così, oltre che il Gruppo di Gemona, anche la nostra Sezione; un grazie particolare al Socio Rizzi Ermelindo che, oltre che al raduno al Contrin, ha rappresentato la Sezione anche al Raduno Nazionale sull'Adamello.

OSPEDALETTO

Ricordato il 4 Novembre



L'intervento del Sindaco di Gemona Disetti.

Si è tenuta anche quest'anno ad Ospedaletto di Gemona, la ormai tradizionale e toccante cerimonia del 4 NOVEMBRE a ricordo dei Caduti di tutte le guerre e Festa delle FORZE ARMATE.

Numerosa la partecipazione di autorità civili e militari oltre ad un gran numero di soci ed amici che hanno assistito alle varie fasi della cerimonia; fra le quali ricordiamo: il Sindaco di Gemona, la Sig.ra Goi e la Sig.ra Del Din, medaglie d'oro al valor militare, il Dott. Pauluzzi ed il socio Luigi Job, entrambi reduci di Russia.

La cerimonia si è aperta con la celebrazione della S. Messa in onore ai Caduti, officiata da Don Straulino, Monsignor Felice e da don Amato Puppini e con la partecipazione del coro Glemonensis che si è esibito in modo egregio.

La cerimonia è proseguita con la deposizione di una corona ai piedi del monumento ai Caduti. Ricorreva quest'anno anche il 50° anniversario di NICOLAJEWKA e grande impressione hanno suscitato i discorsi commemorativi del Dott. Pauluzzi e del socio Luigi Job che hanno ricordato i grandi sacrifici compiuti dagli Alpini non solo a NICOLAJEWKA ma durante tutta la Campagna di Russia.

Il Gruppo ANA di Ospedaletto, attraverso il suo capo gruppo Feragotto Luciano, ha voluto ricordare i 60 anni di fondazione del gruppo, infatti era stato costituito nell'ormai lontano 1933, dicendosi pronto più che mai a proseguire con impegno sempre maggiore il suo lavoro.

A conclusione della cerimonia tutti sono stati invitati a partecipare al tradizionale rancio alpino. Il Gruppo ANA vuole ringraziare tutti i partecipanti per aver permesso che la cerimonia assumesse un così grande ed importante significato.

ARTEGNA

«Lucciolata» benefica

Sabato 25 settembre scorso si è svolta ad Artegna una «lucciolata» volta a reperire fondi per l'Associazione «Via di Natale». Tale organismo, coordinato e diretto dal sig. Gallini Franco, opera presso il CRO di Aviano con il lodevole scopo di ricercare mezzi e fornire strutture per i malati di cancro. In particolare, in questo momento, Via di Natale sta realizzando un funzionale complesso destinato ad ospitare malati terminali ed i loro parenti desiderosi di assisterli.

La «lucciolata» (così viene denominato il suggestivo corteo che si snoda sul far della notte per le vie del paese illuminate dalle fiaccolate impugnate dai partecipanti) è stata brillantemente organizzata dal Gruppo ANA Artegna-Montenars, il cui capogruppo, Pietro Romanini, ha operato in stretta collaborazione con il gruppo dei pescatori sportivi A.P.S. «Orvenco», guidato dal presidente, Costantino Ellero.

La manifestazione, patrocinata anche dall'Amministrazione Comunale, nonostante l'inclemenza del tempo, ha avuto un ottimo successo sia per la numerosa partecipazione, sia per l'entità della somma raccolta. Da rilevare la presenza di tutti i rappresentanti delle varie associazioni di Artegna. Alla testa del corteo, oltre agli organizzatori, c'erano il Sindaco, Egidio Madussi, il Parroco, Mons. Gelindo Lavaroni, e il prof. Roberto Comoretto, arteniese, primario del reparto di otorino dell'Ospedale Civile di Pordenone, particolarmente sensibile ai problemi del CRO di Aviano e dei malati di cancro in generale.

La Filarmonica «L. Mattiussi» ha accompagnato il corteo ed alla fine ha allietato con l'esecuzione di numerosi brani musicali il convivio finale preparato a base di un'ottima pastasciutta offerta dagli alpini del gruppo locale.

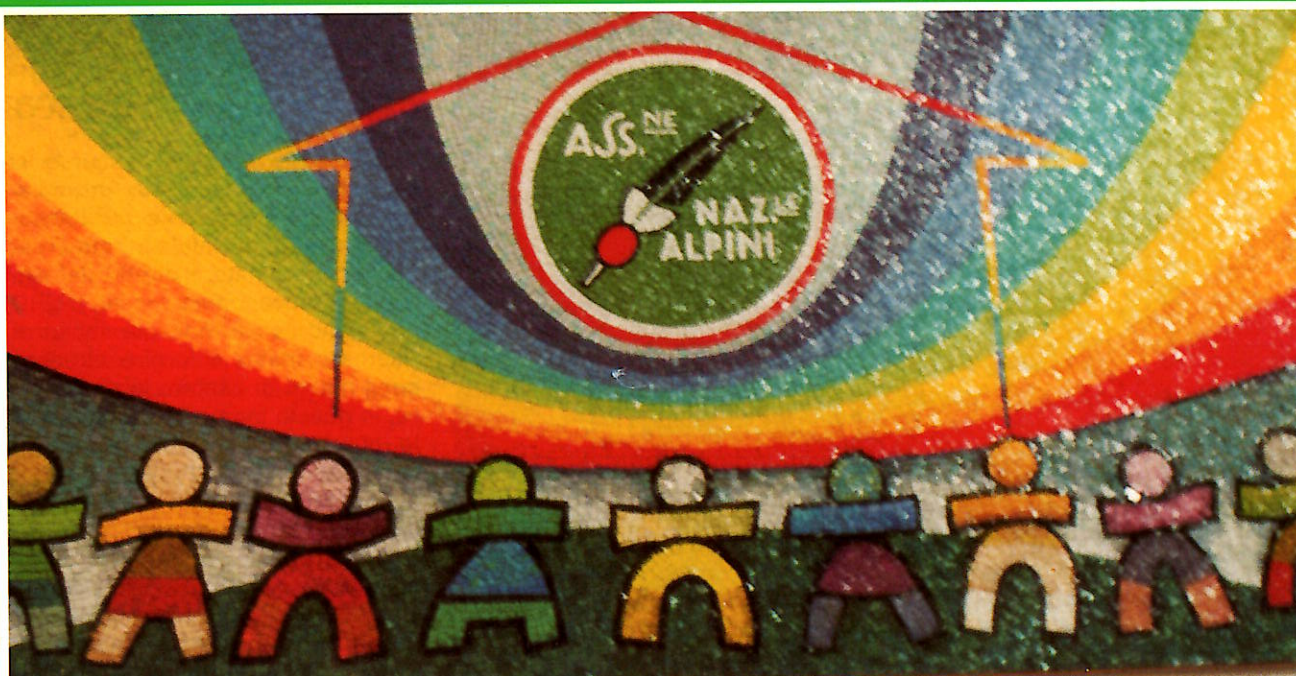
ANAGRAFE ALPINA

LUTTI:

GRUPPO DI AVASINIS
URBAN TARCISIO - Classe 1924

GRUPPO DI GEMONA
COLLINI PIETRO - Classe 1916

Il Presidente e tutto il Consiglio Direttivo esprimono al Capogruppo di Ospedaletto Sig. Feragotto Luciano sentite condoglianze per la perdita del padre.





Direttore responsabile:
Claudio Cojutti
Segretario di redazione:
Mario Caliz
Collaboratori:
C. Alberto Del Piero, Antonio Grasso, Roberto Toffoletti, Angelo Failutti
Comitati di Redazione delle Sezioni di Gemona e di Palmanova
Mario Tirelli, Doriano Angeli
Ufficio stampa Brigata Julia
Cesare Buliani


Associato all'Uspi:
Unione Stampa Periodica Italiana

Autor. Trib. Udine n. 229 del 18-10-1968
Stampa: Arti Grafiche Friulane - Tavagnacco (Udine)

ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI Sezione di Udine - Via S. Agostino, 8/A - 33100 Udine
«ALPIN JO MAME» Periodico trimestrale gratuito ai soci
Spedizione in abbonamento postale Gr. IV/70% **ANNO XXVI - N. 4 - DICEMBRE 1993**
In caso di mancato recapito restituire al mittente che si impegna a corrispondere la tassa prevista.